

# CDXXV SEDUTA

## LUNEDI 5 DICEMBRE 1966

**Presidenza del Vice Presidente  
COLAJANNI**

**INDICE**

|  |  |
|--|--|
| <b>Commissario dello Stato:</b>  |  |
| (Ricorso avverso legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana)         | 2610   |
| <b>Commissioni legislative:</b>  |  |
| (Nomina di componente)   | 2614   |
| (Sui lavori):  |  |
| PRESIDENTE   | 2615, 2616   |
| RENDA  | 2615   |
| GRAMMATICO   | 2615   |
| MUCCIOLI   | 2615   |
| CORTESE  | 2615   |
| SANFILIPPO   | 2616   |
| <b>Interpellanze:</b>  |  |
| (Annunzio)   | 2612   |
| (Per lo svolgimento urgente):  |  |
| PRESIDENTE   | 2616   |
| BOMBONATI  | 2616   |
| <b>Interrogazioni:</b>   |  |
| (Annunzio)   | 2610   |
| (Annunzio di risposte scritte)   | 2610   |
| <b>Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):</b>                        |  |
| PRESIDENTE   | 2617, 2618, 2619, 2621, 2624, 2626, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633 |
| FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste                                  | 2617, 2618, 2619, 2620, 2621   |
| MARRARO  | 2617   |
| GRAMMATICO   | 2618   |
| ROSSITTO   | 2619, 2620   |
| CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali                                 | 2621, 2622, 2625, 2626, 2628, 2629, 2631, 2632, 2633                   |
| TUCCARI  | 2621   |
| ROMANO   | 2621   |
| MARRARO  | 2624, 2625   |
| TRENTA   | 2626   |
| SANTANGELO   | 2626, 2627, 2628   |
| CORTESE  | 2629, 2630, 2631, 2632, 2633   |
| <b>Mozioni:</b>  |  |
| (Annunzio)   | 2613   |
| <b>Rapporto Mignosi - Di Cara sulla situazione urbanistica di Agrigento:</b> |  |
| (Avviso di deposito)   | 2615   |

**ALLEGATO**

|  |      |
|--|------|
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 282 dell'onorevole Bosco     | 2634 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 418 dell'onorevole Celi      | 2634 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 496 dell'onorevole Tuccari   | 2634 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 603 dell'onorevole Tuccari   | 2635 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 643 dell'onorevole Renda          | 2635 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 662 dell'onorevole Canzoneri | 2636 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 705 dell'onorevole Taormina       | 2637 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 724 dell'onorevole Lombardo       | 2637 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 728 dell'onorevole Rossitto       | 2638 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 729 dell'onorevole Canzoneri | 2638 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 735 dell'onorevole Lombardo       | 2639 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 807 dell'onorevole Sallicano      | 2640 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 817 dell'onorevole Scaturro       | 2640 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 877 dell'onorevole Mongelli  | 2641 |
| Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 896 dell'onorevole Ojeni          | 2641 |

La seduta è aperta alle ore 17,45.

CAROLLO LUIGI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni s'intende approvato.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE:** Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 282, dell'onorevole Bosco all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 418, dell'onorevole Celi all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 496, dell'onorevole Tuccari allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 603, dell'onorevole Tuccari allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 643, dell'onorevole Renda al Presidente della Regione;
- numero 662, dell'onorevole Canzoneri all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 705, dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione;
- numero 724, dell'onorevole Lombardo al Presidente della Regione;
- numero 728, dell'onorevole Rossitto al Presidente della Regione;
- numero 729, dell'onorevole Canzoneri all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 735, dell'onorevole Lombardo al Presidente della Regione;
- numero 807, dell'onorevole Sallicano al Presidente della Regione;
- numero 817, dell'onorevole Scaturro, al Presidente della Regione;
- numero 877, dell'onorevole Mongelli all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 896, dell'onorevole Ojeni al Presidente della Regione.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

**Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge approvata dall'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Commissario dello Stato ha proposto ricorso avverso la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 16 novembre 1966, all'oggetto: « Riordinamento dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste ».

**Annunzio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**CAROLLO LUIGI, segretario ff.:**

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla sanità per conoscere i risultati dell'inchiesta disposta dallo Assessore agli enti locali nei confronti della Amministrazione comunale di Enna e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano adottare per accertare le violazioni alle norme vigenti ed al regolamento edilizio comunale verificatasi nell'ambito del comune di Enna nei seguenti settori:

— licenze edilizie rilasciate per fabbricati siti entro la zona di rispetto della cinta cimiteriale e per i quali è in corso un accertamento giudiziario da parte del Pretore di Enna;

— fabbricati costruiti in difformità dalle licenze edilizie;

» — fabbricati costruiti sulle pendici della città dichiarata zona franosa;

— fabbricati costruiti in violazione del vincolo panoramico ed alberghiero ». (962) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

**COLAJANNI - NICASTRO.**

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intende assumere nei confronti del Prefetto di Palermo che non ha provveduto a sospendere dal suo incarico il Presidente dell'Eca di Ciminna, professore Lo Dolce Antonino, che, denunciato nel 1965 per interessi privati in atti d'ufficio, è stato rinviato a giudizio il 15 gennaio 1966, come risulta allo stesso Prefetto dalla comunicazione inviatagli in pari data dalla Procura della Repubblica ». (963) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

**ROSSITTO.**

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere gli intendimenti dell'Assessorato in ordine al problema del personale dei Consorzi di bonifica dell'Isola.

Tale personale in quanto dipendente da Enti pubblici avrebbe diritto al trattamento econo-



mico analogo a quello dei dipendenti di Enti similari che già fruiscono di tale più vantaggiosa posizione economico-giuridica.

Esso, invece, ha un trattamento pari a quello di semplici impiegati la cui remunerazione è regolata da contratti collettivi accettati dai Consigli di amministrazione dei vari Consorzi di bonifica.

Tale situazione non risponde alla finalità dei Consorzi che agiscono soltanto nell'interesse della collettività dei consorziati senza alcuno interesse proprio speculativo o comunque di natura economica.

Ragione di giustizia imporrebbe una revisione della materia per assicurare un trattamento conforme alle funzioni svolte ed ai fini pubblici perseguiti ». (964)

OCCHIPINTI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) se non ritengano di disporre l'immediato deposito, presso la Presidenza dell'Assemblea, della relazione Mignosi sull'Amministrazione comunale di Agrigento;

2) in quale fase si trovi la procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento, come da impegni assunti dal Governo a conclusione del dibattito sull'apposita mozione ». (965) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

LA TORRE - SCATURRO - TUCCARI  
- RENDA - VAJOLA - MARRARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se e come intende intervenire per la chiusura della scuola media « Giovanni Pascoli » di Enna, a seguito dei pericoli di crollo presentati dall'edificio.

La inutilizzazione delle quindici aule ha creato grave disagio ai 300 alunni ed al corpo insegnante, in orari impensabili, presso altre scuole della città ». (966) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

a) se sono a conoscenza dello stato di assoluta impraticabilità delle strade di collegamento frazionale Bivio - Santavenera - Perino

Paolini - Perino - Rassalleme (ex via Vecchia Palermo) in territorio di Marsala;

b) quali interventi il Governo regionale intende svolgere d'intesa con il Comune di Marsala, per la relativa sistemazione e asfaltatura.

L'interrogante fa presente che il problema investe migliaia di famiglie impossibilitate a svolgere le stesse normali attività e, nei periodi invernali come il presente, sostanzialmente isolate anche dai più vicini centri urbani ». (967) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione, per sapere che cosa abbia fatto il Governo per integrare i fondi previsti dalla legge regionale 4 giugno 1964, numero 11, sugli assegni familiari ai coltivatori diretti e mezzadri siciliani, che secondo gli Inps dell'Isola sarebbero terminati, mentre molte migliaia degli aventi diritto sono ancora in attesa di riscuotere il secondo semestre di assegni.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere le ragioni che impediscono il regolare funzionamento della Commissione regionale per i ricorsi ». (968) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

SCATURRO - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici:

— considerato che a due anni dall'approvazione della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4 (fondi ex articolo 38) non sono stati ancora spesi nè sembrano spendibili i 5 miliardi destinati dall'articolo 18 di detta legge all'attuazione di opere ed attrezzature ospedaliere;

— considerato che le somme ammesse a contributo per il biennio 1965-1966 in forza della legge statale 30 maggio 1965, numero 574, con decreto ministeriale 10 novembre 1965, (lire 13 miliardi e 443 milioni, con ulteriore fabbisogno previsto per il triennio 1967-1969 di circa 38 miliardi per gli Enti ospedalieri siciliani), non sono spendibili sia per mancata integrazione regionale del contributo statale del 5 per cento, con proprio contributo di almeno l'1,50 per cento, sia per il rifiuto da

parte degli Istituti (Cassa DD. PP.) di concedere i relativi mutui agli Enti ospedalieri;

— per sapere quali iniziative siano state intraprese allo scopo di rendere operative le citate provvidenze legislative, che rappresentano allo stato attuale solo un lusinghiero impegno, che però nessun contributo apporta alla carente edilizia ospedaliera siciliana, con grave pregiudizio anche dell'occupazione nel settore edile ». (969)

MUCCIOLI.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CAROLLO LUIGI, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria e commercio:

considerato che la legge 25 marzo 1959, numero 125 detta norme per superare il regime di monopolio dei mercati all'ingrosso, favorendo l'istituzione di nuovi mercati;

considerato che la Cooperativa di mutua assistenza tra i pescatori di Sciacca fin dal 18 giugno 1964 ha presentato istanza all'Assessorato regionale dell'industria e commercio allo scopo di ottenere l'autorizzazione ad istituire un nuovo mercato ittico presso la Marinella di Sciacca;

considerato che l'Assessorato ha istruito la pratica ed ha già raccolto i pareri favorevoli della Prefettura, della Camera di commercio e degli Istituti bancari e che, fino ad oggi è mancato quello del Comune, peraltro richiesto sin dal 29 gennaio 1965 e sollecitato per 7 volte fino al 7 aprile 1966;

considerato d'altro canto che il Mercato ittico di Sciacca, in atto comunale, opera secondo norme in contrasto con la citata legge numero 125 per cui ad esempio:

a) sulla gestione grava un diritto di mer-

cato del 3,75 per cento, la cui misura non è stata fissata a seguito del parere della Commissione di mercatoe di deliberazione del Comitato provinciale prezzi;

b) gli astatori (i quali per legge dovrebbero essere operatori economici iscritti in apposito elenco alla Camera di commercio), sono invece dipendenti comunali;

ritenuto che è necessario definire la richiesta della Cooperativa, la quale, con la istituzione di un nuovo mercato adempirà ad un voto espresso dall'assemblea dei pescatori nel 1963 ed inoltre arrecherà sensibili vantaggi alla categoria ed ai consumatori:

— per conoscere se, dato il tempo trascorso sia possibile prescindere dal parere del Comune per la emissione del decreto con il quale la Società cooperativa di mutua assistenza tra i pescatori di Sciacca verrebbe autorizzata ad istituire un nuovo mercato ittico presso la Marineria di Sciacca ». (594)

LA LOGGIA - RUBINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico sulla grave situazione della città di Agrigento:

a) al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere presso i competenti organi del Governo centrale al fine di eliminare ulteriori ritardi alla concreta attuazione degli interventi disposti in favore della città di Agrigento, del tutto pregiudiziali a qualunque movimento di ripresa economica della città stessa;

b) all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali iniziative siano state predisposte dagli Enti economici regionali (Sofis, Ems, Esa) per ovviare alla acutissima e crescente crisi nella quale, a cinque mesi dal noto evento calamitoso, versa l'intera popolazione agrigentina ». (595)

BONFIGLIO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se risponde a verità che alla data del 2 dicembre 1966 circa 20.000 assegni di conto corrente postale, per l'importo di lire 787.392.545, destinati al pagamento di assegni familiari ai coltivatori diretti, siano pronti e giacenti alla Previdenza sociale, che non può darvi corso per mancanza di copertura finanziaria, e se è vero, inoltre, che la maggior



parte di tale assegni, circa 18.000, siano pronti da oltre tre mesi.

Poichè la Regione siciliana, con apposita legge, ha stanziato la somma di lire 9 miliardi per assegni familiari ai coltivatori diretti e mezzadri e buona parte di tale somma risulta ancora non erogata, l'interrogante chiede che l'Assessore voglia comunicare le ragioni per le quali non è stato provveduto tempestivamente a trasmettere agli organi incaricati della corresponsione degli assegni le somme più volte richieste dalla Previdenza sociale per gli adempimenti derivantile in base alla convenzione stipulata con l'Assessorato al lavoro.

D'altra parte, poichè dal computo delle domande presentate dagli interessati risultava che l'importo della spesa prevista non sarebbe stato raggiunto, e le somme da pagare sarebbero state pertanto inferiori ai 9 miliardi stanziati, non si comprende perchè non siano stati posti tempestivamente a disposizione degli organi preposti alla erogazione degli assegni almeno altri due miliardi e mezzo di lire, anche perchè gli interessi delle somme, naturalmente non spese, risulta siano sempre a beneficio del bilancio regionale.

Quando vi è una legge da applicare, specialmente se a favore di un largo strato di cittadini appartenenti ad un settore economico particolarmente disagiato, quando vi sono le somme stanziare in bilancio e sono stati effettuati gli accertamenti necessari, ogni ritardo nel rendere operanti le disposizioni della legge è da ritenere ingiustificato, arbitrario e lesivo degli interessi di chi ha diritto a beneficiarne e viene a ridurre l'importanza sociale del provvedimento legislativo stesso.

Il disagio dei coltivatori per la ritardata erogazione degli assegni è di grave pregiudizio nell'attuale delicato momento economico.

Pertanto, invita l'Assessore a volere disporre che, con la massima urgenza, e comunque non oltre la prossima decade di dicembre, siano effettuate le operazioni di pagamento di tutti gli assegni familiari maturati in favore dei coltivatori per i quali è stato accertato il diritto loro derivante dalla legge regionale». (596)

BOMBONATI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in

cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

CAROLLO LUIGI, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

accertato che l'Assessore regionale alle finanze ha conferito d'ufficio, e con l'aggio di riscossione del 10 per cento alla ditta Cuffari Giuseppe da Adrano le esattorie di Caltagirone, Giarratana, Modica e Vittoria in atto gestite in delegazione governativa;

accertato che alcuni del Comuni interessati hanno espresso, in sede istruttoria, parere contrario al conferimento delle predette esattorie all'esattore Cuffari;

constatato che il Governo regionale ha recepito di fatto il Testo Unico 15 maggio 1963, numero 858;

constatato che l'articolo 158 del Testo Unico abroga tutte le disposizioni legislative o regolamentari contrarie ed incompatibili con esso Testo Unico;

constatato che sono stati eseguiti gli adempimenti previsti dal Testo Unico 15 maggio 1963, numero 858. e che non è stato osservato il disposto dell'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1963, n. 8;

constatato che è stato violato l'articolo 56 del Testo Unico 15 maggio 1963, numero 858, il quale impone che l'aggio di riscossione non possa essere superiore al 6,72 per cento;

constatato che nella stesura dei decreti sono stati violati l'articolo 5 della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29, e l'articolo 9 della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 8;

constatato che gli ordini del giorno votati all'Assemblea regionale siciliana impegnavano il Governo ad attenersi, in materia esattoriale, a precisi indirizzi, e cioè che a parità di condizioni venisse preferito il delegato governativo in carica;

constatato che il carico complessivo delle esattorie in parola si aggira sui due miliardi circa e che esse esattorie figurano fortemente deficitarie con un passivo costante annuo di lire 75 milioni come si è potuto rilevare dalle gestioni Banco di Sicilia, Ingic, Sigert e Cassa di Risparmio delegato governativo, aziende finanziariamente dotate, organizzate e con un bagaglio di esperienza nel campo esattoriale e che non sono riuscite a colmare anche in parte tale passività annua;

considerato che alla luce degli accertamenti esperiti presso le esattorie interessate si appalesa una morosità annua che incide sul carico in ragione del 30 per cento con una resta effettiva e complessiva di circa lire 500 milioni annue;

considerato che la consistenza patrimoniale del signor Cuffari, in rapporto al carico, non sarebbe stata sufficientemente accertata ai fini anche di ritenerla idonea o meno a sopportare l'onerosa gestione delle esattorie in questione e, quindi, non si ritiene possibile una gestione tranquilla, con grave nocumento per i lavoratori dipendenti, per l'Erario regionale, i Comuni e gli Enti impositori, soprattutto nel caso in cui l'esattore non potesse ottemperare agli obblighi di cui all'articolo 70 del citato Testo Unico;

considerato che, in ossequio agli impegni assunti dal Governo, in materia esattoriale, l'Assessore del ramo non può prescindere dai suggerimenti, cautele e volontà politica espressi dall'Assemblea regionale siciliana e contenuti negli ordini del giorno votati ed approvati;

considerato che nel campo esattoriale l'Assemblea regionale siciliana si è sempre riservata di legiferare al fine di disciplinare tutta l'intera materia;

impegna il Governo

1) a revocare ed annullare i decreti di conferimento d'ufficio in gestione diretta delle esattorie di Caltagirone, Giarratana, Modica e Vittoria alla ditta Cuffari Giuseppe da Adrano, ritenendo i provvedimenti assessoriali non idonei a garantire una oculata, precisa e attiva gestione delle esattorie in parola e per il grave pregiudizio e danno che arrecano all'Erario regionale, ai Comuni, agli Enti impositori ed infine ai lavoratori dipendenti;

2) a revocare ed annullare ogni atto emesso o da emettere per assegnazione d'ufficio di esattorie in aperta violazione delle disposizioni legislative che disciplinano la materia;

3) ad ottemperare scrupolosamente agli impegni dell'Assemblea regionale siciliana già deliberati, votati ed approvati ». (85)

MUCCIOLI - AVOLA - CANGIALOSI -  
D'ACQUISTO - MURATORE.

**PRESIDENTE.** Avverto che la mozione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

#### **Nomina di componente di Commissione legislativa.**

**PRESIDENTE.** Do lettura del decreto di nomina dell'onorevole Lombardo a componente della terza Commissione legislativa in sostituzione dell'onorevole Avola, dimissionario:

Considerato che l'Assemblea, nella seduta numero 423 del 18 novembre 1966, ha accolto le dimissioni dell'onorevole Raffaele Avola da componente della terza Commissione legislativa permanente « Agricoltura ed alimentazione »;

Ritenuto necessario provvedere alla relativa sostituzione, a norma del quarto comma dello articolo 26 del Regolamento interno dell'Assemblea;

Considerato che la sostituzione deve avvenire con altro elemento dello stesso Gruppo parlamentare al quale l'onorevole Raffaele Avola appartiene,

decreta

l'onorevole Antonino Lombardo è nominato componente della terza Commissione legislativa permanente « Agricoltura ed alimentazione », in sostituzione dell'onorevole Raffaele Avola, dimissionario ».

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 25 dicembre 1966

LANZA.



**Rapporto Mignosi-Di Cara sulla situazione urbanistica di Agrigento.**

**PRESIDENTE.** Comunico all'Assemblea che l'Assessore agli enti locali ha trasmesso, in data 3 dicembre 1966, copia dei rapporti ispettivi rassegnati dai funzionari dottori Mignosi e Di Cara in ordine all'indagine espletata presso il comune di Agrigento relativamente al settore edilizio-urbanistico.

Avverto che i rapporti sono depositati presso la Segreteria generale dell'Assemblea, a disposizione dei deputati che volessero prenderne visione.

**Sui lavori di Commissione legislativa.**

**RENDA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENDA.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare per rappresentare alla Signoria Vostra la urgente necessità di un intervento della Presidenza volto ad accelerare l'esame del disegno di legge riguardante l'Orchestra sinfonica siciliana, la cui situazione è divenuta drammatica.

Da notizie di stampa, infatti, apprendiamo che il personale del suddetto ente — personale peraltro altamente qualificato — è senza stipendio da parecchi mesi. Tutto ciò determina uno stato di vivo disagio, trattandosi, oltretutto di un organo che dal punto di vista culturale rappresenta degnamente il nome della Sicilia sia nella nostra Isola che nel resto del Paese e all'estero.

Poichè mi sembra addirittura impensabile che si possa giungere alla soppressione, di fatto se non di diritto, di questo organismo — ove i provvedimenti in corso non dovessero essere approvati tempestivamente — ho sentito il dovere di rivolgere alla Signoria Vostra la mia richiesta, affinché il disegno di legge, al più presto, venga in Aula. Il Gruppo comunista è favorevole a che la discussione del provvedimento si concluda positivamente; e sarebbe cosa saggia giungervi al più presto onde evitare che il ritardo riduca sensibilmente gli effetti positivi che la iniziativa si propone.

**GRAMMATICO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole Renda. Ho avuto modo di partecipare alla conferenza stampa indetta dal Presidente dell'Orchestra sinfonica siciliana, nella quale è stato prospettato l'estremo disagio in cui versa l'Ente stesso, dato che i dipendenti da mesi non percepiscono lo stipendio; per cui questo organo, che in effetti rappresenta uno strumento di progresso per la cultura siciliana corre il rischio di dovere chiudere i battenti. Da qui la esigenza — e l'invito in questo senso alla Presidenza — che il disegno di legge venga al più presto al nostro esame.

**MUCCIOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUCCIOLI.** Onorevole Presidente, mi associo alle richieste degli onorevoli Renda e Grammatico.

Effettivamente la situazione dell'Orchestra sinfonica siciliana è giunta ad un punto critico. Infatti, pur essendo stato elaborato con encomiabile sacrificio dei professori di orchestra il programma dei lavori, viene a mancare anche il compenso giornaliero dei dipendenti che pure sono vincitori di concorso.

Si tratta, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato, di personale veramente egregio.

Rivolgo pertanto il mio accorato appello affinché con la massima rapidità consentita dalle procedure, il disegno di legge possa giungere per l'approvazione all'esame di questa Assemblea. Ulteriori indugi non sono consentiti, onorevoli colleghi, e non vorrei che, nonostante il nostro intervento il Natale trovasse l'orchestra sinfonica siciliana ancora in piena crisi.

**CORTESE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CORTESE.** Onorevole Presidente, la solidarietà nei confronti dell'Orchestra sinfonica siciliana deve essere espressa in punto di fatto. La Commissione « Lavori pubblici e turismo », competente ad esaminare questo disegno di

legge non è stata riunita, malgrado le assicurazioni dell'onorevole Nigro che il provvedimento sarebbe stato esitato al più presto. Dunque, se vogliamo veramente aiutare questo Ente dobbiamo cercare di trovare, o meglio di ritrovare l'onorevole Nigro, affinché convochi la Commissione, il disegno di legge venga esaminato e l'Assemblea possa discuterlo.

I professori e le masse orchestrali hanno tutta la nostra solidarietà; comunque il disegno di legge è bloccato. Invito pertanto, con il massimo rispetto la Presidenza dell'Assemblea, a far sì che, recuperando il tempo perduto, l'onorevole Nigro sia in grado, questa sera stessa, di convocare per domani la Commissione « Lavori pubblici ».

SANFILIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANFILIPPO. Onorevole Presidente, mi associo alle richieste testè effettuate per quanto riguarda la sollecita discussione del disegno di legge relativo all'Orchestra sinfonica siciliana, anche perchè l'attività svolta da questo organo deve indurci a riflettere su quello che ne sarà il destino. Ed io chiedo che in effetti l'Assemblea si renderà conto della necessità che la nostra orchestra funzioni con piena vitalità, trattandosi di un complesso che fa onore alla cultura della nostra Isola e produce effetti positivi nel campo artistico siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, accogliendo le richieste espresse dall'onorevole Renda, che hanno trovato consenzienti e solidali tutti i Gruppi, informa, intanto, che l'onorevole Nigro risulta purtroppo assente per gravi ragioni di famiglia. Data, tuttavia l'urgenza della questione la Presidenza si metterà in contatto tempestivamente con il Presidente della Commissione, al fine anche di potere giungere ad una soluzione anche sulla base delle indicazioni dell'onorevole Cortese.

**Per lo svolgimento urgente di interpellanza.**

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, vorrei pregare la Signoria Vostra di sollecitare la data di svolgimento dell'interpellanza numero 596 testè annunciata che reca la mia firma. Sono dispiaciuto di non vedere al banco del Governo l'Assessore interessato, anche perchè da oltre quattro mesi i mezzadri, partecipanti, coltivatori diretti sono in attesa degli assegni familiari. Molte volte l'Assemblea approva leggi che rimangono inévase, annullando così il beneficio che si sarebbe voluto concedere alla nostra gente.

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, sarebbe opportuno intanto soprassedere e rinnovare l'istanza quando sarà presente l'Assessore del ramo, nella speranza che venga. Comunque il Governo ha tre giorni di tempo per rispondere.

BOMBONATI. Vorrei sottolineare che ventimila assegni, già pronti alla Previdenza sociale, non possono essere pagati agli interessati pur essendovi i fondi. Siamo prossimi al Natale; pertanto è nostro auspicio che il Presidente assuma una iniziativa in merito, tenuto conto delle vergognose condizioni in cui versano taluni settori del lavoro siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, come le ho già fatto notare, l'Assessore del ramo non è presente in Aula. Tuttavia mi auguro che il Governo questa sera stessa possa aderire alla sua richiesta, fissando al più presto la data in cui risponderà all'interpellanza; ove dovesse astenersi dal fare dichiarazione alcuna, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, apprendo in questo momento che l'Assessore al lavoro, onorevole Napoli, è ammalato piuttosto gravemente. Invio pertanto anche a nome dei colleghi del mio settore gli auguri più affettuosi per una pronta guarigione.



**Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si passa al punto II dello ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e discussione di mozioni. Si inizia dalle interrogazioni relative allo Assessorato « Agricoltura e Foreste ».

Interrogazione numero 919 degli onorevoli Marraro e Ovazza all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che ai cantonieri dipendenti del Consorzio di bonifica di Caltagirone è stato dato preavviso di licenziamento a seguito dell'assorbimento, da parte della Amministrazione provinciale di Catania ed Enna, delle strade consortili;

2) se non ritengano di intervenire urgentemente al fine di garantire il lavoro di detti cantonieri o col mantenimento in servizio presso il Consorzio medesimo (presso cui lavorano, secondo i casi, da 12 a 25 anni a questa parte) in considerazione delle opere in corso, ovvero con il loro assorbimento da parte delle Amministrazioni provinciali interessate » (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, per rispondere alla interrogazione.

**FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.** In ordine alla interrogazione in oggetto si fa presente che la situazione prospettata è venuta a crearsi a seguito della consegna delle strade di bonifica classificate provinciali a termini della legge 12 febbraio 58 numero 126, all'Amministrazione provinciale di Catania e di Enna, nelle quali lavorano alcuni cantonieri assunti dal Consorzio di bonifica a Caltagirone. Il Consorzio ha preso le necessarie iniziative perchè le Amministrazioni provinciali procedessero all'assunzione dei cantonieri per la manutenzione delle strade. Analoga azione è stata svolta in favore di tale categoria presso i sindacati dei lavoratori, allo scopo di ottenere il loro intervento su una questione che ormai si trascina da molto tempo. Risulta che non si profila alcuna minaccia di licenziamenti per i cantonieri in questione, ai quali vengono corrisposti gli emolumenti spettanti. Da parte

dell'Assessorato, infatti, è stata svolta una valida azione, sia permettendo che il pagamento degli emolumenti venisse effettuato con i fondi inclusi nelle perizie di manutenzione delle opere di bonifica sia chiedendo l'intervento degli Enti competenti, nonchè delle Autorità regionali, perchè si provvedesse al passaggio dei cantonieri presso le Amministrazioni provinciali interessate. In atto i cantonieri continuano a prestare servizio regolarmente retribuiti presso il Consorzio di Caltagirone, nè risulta da informazioni recentemente assunte in proposito, che il Consorzio abbia in animo di deliberare il loro licenziamento prima che si sia provveduto alla sistemazione degli stessi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**MARRARO.** Onorevole Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Cioè: prendo atto delle comunicazioni dell'Assessore relative al fatto già noto delle garanzie che questi lavoratori hanno dal punto di vista salariale e delle iniziative prese sia dal Consorzio che dall'Assessorato. Parzialmente perchè si tratta sempre di una situazione precaria che può riaprirsi da un momento all'altro con il grave rischio, per costoro, di vedere pregiudicata la possibilità di una assistenza organica e regolamentata da un certo tipo di rapporto con un Ente pubblico, in questo caso il Consorzio o l'Amministrazione provinciale. Quindi prego l'onorevole Assessore di proseguire in questa attività, perchè al più presto possa normalizzarsi la situazione.

Del resto non si chiede molto all'Amministrazione provinciale di Enna ed a quella di Catania. Noi non vogliamo polemizzare, ma se ci riferissimo alle centinaia di assunzioni, spesso illegittime, delle Amministrazioni — mi riferisco soprattutto a quella di Catania — nulla a questo punto vieterebbe che alcune assunzioni, legittime, di poche decine di lavoratori i quali da venti o da venticinque anni operano alle dipendenze del Consorzio fossero normalizzate rapidamente.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interrogazione numero 952 dell'onorevole Grammatico al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

a) i motivi per cui non risulta tuttora adottato il regolamento organico relativo alla disciplina giuridica ed economica del personale impiegato e salariato dell'ex Eras;

b) quali assicurazioni possono essere fornite perchè più oltre non risulti violato l'articolo 28 della legge 10 agosto 1965, numero 21, che prevedeva l'adozione del regolamento in questione entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa.

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'Agricoltura, onorevole Fasino, per rispondere alla interrogazione.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi del ritardo nella adozione del regolamento organico del personale dell'ex Eras sono da attribuirsi alla ritardata registrazione del decreto presidenziale numero 108 del 21 gennaio 1966 che approvava lo statuto dell'Ente di sviluppo agricolo. La pubblicazione di tale decreto è avvenuta il 27 agosto 1966 e successivamente, con nota 10200 « Riforma agraria » del 26 settembre 1966, l'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste ha rappresentato all'Ente medesimo la necessità di procedere nel più breve tempo possibile, e comunque entro il termine massimo del 31 dicembre 1966, all'approntamento ed alla approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Regolamento organico del personale, giusta quanto previsto all'articolo 15 dello Statuto dell'Ente. Si è ritenuto di stabilire il termine massimo del 31 dicembre, al fine di concedere un congruo lasso di tempo per la predisposizione del regolamento dopo la registrazione del decreto che approvava lo Statuto dell'Ente stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi posso prendere atto della volontà dell'Amministrazione regionale di far sì che al più presto, e cioè entro il 31 dicembre, possa essere finalmente approvato il regolamento organico del personale dell'ex Eras. Dicevo posso prendere atto, ma non dichiararmi soddisfatto: e chiarisco subito i motivi.

In primo luogo vorrei ricordare che il per-

sonale dell'ex Eras è pervenuto all'Esa senza che fosse stato approvato, ed alla distanza, questa volta, di ben sei anni, il regolamento organico previsto dalla legge, se non vado errato, del 1959. Ne viene come conseguenza che ci troviamo dinanzi ad un personale, il quale costantemente ha aspirato invano ad una sistemazione giuridica e sostanzialmente anche economica. Per quanto riguarda la nuova posizione di questo personale dal momento dell'entrata in funzione della legge 10 agosto 1965 numero 21, ci accorgiamo che ancora una volta è passato il tempo senza che si provvedesse a rispettare — ecco il punto — quella che è una precisa norma della legge istitutiva dell'Esa; norma espressa dall'Assemblea regionale siciliana appunto per evitare che si verificassero ulteriori ritardi nella sistemazione giuridica ed economica del personale impiegatizio.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Allora il ritardo è obiettivamente giustificato.

GRAMMATICO. L'articolo 28 della legge, senza fare riferimento alcuno allo statuto, prevede l'adozione del regolamento organico relativo alla disciplina giuridica ed economica del personale impiegatizio e salariato dello Eras, da adottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. La motivazione addotta, cioè che con notevole ritardo, alla distanza di un anno, la Corte dei Conti ha provveduto a registrare lo statuto dell'ente, a mio giudizio non è valida. Evidentemente questa mia osservazione non è rivolta all'Amministrazione regionale, in quanto deve provvedere l'Ente stesso, prima di tutto, ad elaborare il regolamento organico: l'Amministrazione regionale semmai deve intervenire, ai fini dell'approvazione definitiva. Ma non posso accettare, onorevole Assessore, ripeto, la giustificazione che ella ha addotto, perchè a prescindere dal ritardo della Corte dei Conti, si sarebbe potuto benissimo provvedere entro i termini utili previsti dalla legge. Comunque la situazione è quella che è, e, come ho già detto all'inizio, prendo atto della volontà del Governo di far sì che entro il 31 dicembre si ottenga finalmente il citato regolamento organico.

Vorrei, infine, rivolgere — trattandosi di una situazione particolare in cui versa soltan-



to questo settore di dipendenti degli enti regionali il quale vede sempre trascurata una esigenza del tutto legittima — al Governo la preghiera di seguire attentamente i lavori inerenti alla elaborazione del regolamento organico nei termini e nei modi previsti dalla legge. Non vorrei, infatti, che tra qualche mese venissimo a trovarci con un documento che non tenesse conto di determinate critiche contenute nell'articolo 28 della legge numero 21, e quindi nella condizione di dover ricominciare. Mi auguro, pertanto, che la giusta, sacrosanta rivendicazione del personale, possa finalmente essere esaudita.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interrogazione numero 956 degli onorevoli Rossitto, Corallo, La Porta, Renda ed Ovazza all'Assessore alla agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza che nel Consiglio di amministrazione dell'Esa, da tempo impegnato nella definizione del bando di concorso per la nomina del direttore generale dell'Ente, è in corso un tentativo per predeterminare la scelta del vincitore.

Mentre in una prima fase, infatti, si è cercato di imporre al Consiglio un bando fatto su misura per un noto esponente democristiano, di fronte alle decise opposizioni della maggioranza dei consiglieri si tenta oggi di restringere la categoria degli aspiranti al concorso agli alti burocrati, escludendo la possibilità di accedervi ai professori universitari, ai liberi docenti e a tutti coloro che comunque possano documentare oltre alla loro capacità direzionale una specifica ed elevata competenza nel settore della politica e dell'economia agraria.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere l'opinione dell'Assessore interrogato sui seguenti punti:

1) se è d'accordo sul fatto che il direttore generale dell'Esa dovrà possedere oltre alla esperienza amministrativa anche e soprattutto la capacità culturale e tecnica adeguata per assicurare, sotto le direttive del Consiglio di amministrazione, la reale trasformazione dell'Esa da ente burocratico ad ente di sviluppo agricolo;

2) se, in conseguenza è d'accordo sul fatto che il bando di concorso deve essere formulato in maniera tale da permettere a tutti coloro che possono documentare i requisiti necessari l'ammissione al concorso, senza restrizioni di

parte politica o di arcaico stile burocratico.

Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza anche per contribuire a sbloccare la vita dell'Ente dal problema in discussione ed impegnarlo attivamente nell'attuazione dei compiti fissati dalla legge istitutiva ».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, per rispondere alla interrogazione.

**FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.** L'Assessore dell'agricoltura e foreste, con nota 10200 « Riforma agraria » del 26 settembre 1966, diretta al Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, ha impartito la seguente disposizione per quanto riguarda la nomina del direttore generale. « Il relativo bando di concorso per il quale si prega la Signoria Vostra di volere al più presto fare adottare dal Consiglio di Amministrazione la relativa deliberazione da sottoporre all'approvazione di questa tutoria Amministrazione, dovrà essere articolato in maniera da consentire una larga possibilità di partecipazione, di modo che, data l'importanza fondamentale che tale funzione verrebbe ad assumere per una migliore e più efficiente funzionalità dell'organizzazione dello Esa, possa aversi una estesa possibilità di selezione e di scelta fra i concorrenti ».

Quando il Consiglio di Amministrazione avrà deliberato in materia vedrò se le deliberazioni saranno rispondenti alla legge ed alle indicazioni date dall'organo tutorio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossitto per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**ROSSITTO.** Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto a causa della reticenza che traspare nella risposta dell'Assessore. A mio avviso, nè io nè lui possiamo ignorare il fatto che del problema del direttore generale dell'Esa si sia occupato in Sicilia il quadripartito, adottando la decisione di orientarsi, per la nomina, verso un nome noto.

**FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste.** Io non posso rispondere dell'operato del quadripartito.

**ROSSITTO.** La ringrazio; questa precisa-

zione, onorevole Assessore, costituisce la prova che la sua comunicazione è stata effettuata nel settembre mentre la riunione alla quale ho accennato è successiva, per cui ella ritiene di non dovere rispondere dell'operato del quadripartito. Ma indubbiamente, sarà informato della decisione di massima o di minima adottata dalla maggioranza governativa, di nominare certo Gullotti — fratello o cugino dell'attuale dirigente della Spes della Democrazia cristiana —; ebbene, questo deve essere denunciato in Assemblea ed all'opinione pubblica. Ella, onorevole Fasino è venuto qui con una lettera del mese di settembre non ignorando, tuttavia, i fatti che successivamente si sono verificati! Dunque le sue dichiarazioni dimostrano che una cosa è quello che decide l'Amministrazione, e altra cosa è quello che decidono i maggiori dei partiti, senza peraltro risponderne davanti a questa Assemblea.

Pertanto, ripeto, non solo non sono soddisfatto ma ho il dovere di denunciare il metodo ancora una volta seguito dal Governo della Regione, per cui alla nomina di un direttore generale di un ente così importante viene delegato il quadripartito che stabilisce la soluzione di questi problemi sulla base del *do ut des*.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Rossitto, non è stata presa nessuna deliberazione. Ella potrà giudicare l'operato del Governo dopo che sarà presa una deliberazione, non prima.

ROSSITTO, Onorevole Assessore, non sono così ingenuo da giudicare dopo; se posso intervengo prima per impedire che vengano compiute determinate cose, perchè anche in questo consiste il nostro potere di controllo. Vorrei dire di più: il Consiglio di Amministrazione dell'Esa si è dovuto riunire non so quante volte nel corso degli ultimi due mesi per raggiungere un accordo su questo problema, subendo le interferenze politiche molto pesanti di uomini, mi consenta, onorevole Fasino, pure vicini a lei e al suo partito. Tutto ciò ha determinato delle remore per quanto riguarda la definizione dei programmi di attività dell'Ente stesso, il quale ha iniziato male la propria attività, non fa gli interessi dei contadini, e talvolta degli impiegati, non dà le risposte cui è chiamato in forza

della legge che abbiamo approvato, dato che il tempo viene impiegato a discutere se il direttore debba essere il signor Gullotti, il dottore Buccellato o altri accreditati dai maggiori della Democrazia cristiana. Questi fatti, onorevoli colleghi, devono essere resi noti qui, soprattutto perchè abbiamo pagato già molto duramente il modo con cui è stato amministrato l'Eras nel corso degli anni passati. Un ente di riforma agraria di cui tutta la Sicilia giustamente ha parlato e parla male; ed una delle ragioni che lo hanno trasformato in un « carrozzone » risiede nel fatto che esso è stato adoperato come uno strumento nelle mani di forze politiche e clientelari che non hanno risposto nè agli interessi dei lavoratori e dei contadini nè agli scopi per i quali l'Ente era stato istituito.

La sua risposta, comunque, onorevole Fasino oltre che insoddisfatti lascia perplessi. Lei afferma di aver dato queste direttive. Ma come stiano i fatti realmente non si sa. Noi abbiamo indicato alcuni criteri, che, riteniamo debbano essere recepiti dalla Amministrazione della Regione. Riteniamo altresì che alla direzione dell'Ente di sviluppo debbano essere preposti uomini di provata perizia scientifica e tecnica, uomini che possano sollevare questo organismo dalle condizioni in cui esso è stato lasciato, per consentire che svolga una attività produttiva nell'interesse dell'agricoltura siciliana. Devo citare altri enti di sviluppo esistenti nel nostro Paese (l'Ente Pugliese, l'Ente Maremma o altri), onorevoli colleghi, presso i quali, benchè siano stati nominati presidenti o direttori, personalità politiche discutibili, pure si tratta di elementi dotati di una certa capacità tecnica, i quali hanno mostrato, nel corso di questi anni, di sapere agire sotto il profilo degli interventi. Noi non vorremmo che l'Esa fosse guidato con gli stessi criteri adottati nei confronti dell'Eras. Pertanto, sulla base delle ulteriori informazioni che potranno scaturire dalle decisioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ci riserviamo di riportare in Assemblea il problema e denunciare le eventuali interferenze che dovessero verificarsi in danno agli interessi dello Ente di sviluppo che, non si dimentichi, è stato voluto da una maggioranza di questa Assemblea proprio perchè doveva rispondere al criterio di rinnovamento della agricoltura siciliana.



FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le sue preoccupazioni non sono fondate, onorevole Rossitto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 957 dell'onorevole Scaturro « Costruzione di un invaso sul fiume Sosio ». Poiché l'onorevole Scaturro non è presente in Aula all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alle interrogazioni relative alla rubrica: « Enti locali ».

Interrogazione numero 926 dell'onorevole Tuccari all'Assessore agli enti locali, « perchè dica se è a conoscenza di un cosiddetto concorso per il conferimento di incarichi annuali a personale da assumere presso gli Istituti tecnici e i Licei scientifici, indetto dall'Amministrazione provinciale di Messina, che presenta le seguenti caratteristiche:

1) è in violazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14;

2) non prevede limite di età;

3) consiste esclusivamente in un colloquio;

4) esclude dalla commissione giudicatrice il rappresentante di categoria designato dalle organizzazioni sindacali.

Perchè dica, altresì, quale intervento intenda esplicitare per impedire questa ennesima illegale assunzione elettorale da parte dell'Amministrazione provinciale di Messina ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo Vincenzo per rispondere alla interrogazione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. E' stata ritirata la deliberazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

TUCCARI. Prendo atto della notizia.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 939 dell'onorevole Romano all'Assessore agli enti locali « per sapere se non intenda promuovere un'inchiesta amministrativa al Comune di Floridia, per gli illeciti di quell'Amministrazione, la quale ricorre frequentemente, per sopperire ad impegni di spesa non legittimati da regolari deliberazioni, ad

anticipazioni di cassa di diversi milioni da parte della tesoreria attraverso l'economista » (Lo interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo Vincenzo, per rispondere alla interrogazione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. L'onorevole Romano chiede se l'Assessorato agli enti locali non intenda promuovere una inchiesta amministrativa al Comune di Floridia per gli illeciti verificatisi presso quell'Amministrazione, la quale sembrerebbe, ricorra frequentemente ad anticipazioni di cassa da parte della tesoreria comunale che andrebbero ad alimentare le possibilità di spesa dell'economato. Per quanto riguarda la regolarità delle suddette anticipazioni, l'Assessorato può dire ben poco perchè l'articolo 107 dell'ordinamento degli enti locali, il quale prevede l'attività delle tesorerie comunali, sancisce che non è consentita alcuna ispezione presso le tesorerie gestite da Istituti bancari, tra le quali rientra quella del comune di Floridia. Mi consenta, onorevole Romano che in via parentetica le dichiaro di non ritenere oggi giustificata la norma suddetta. Forse a suo tempo questa Assemblea temette di tradire il segreto bancario ove avesse accolto la tesi che avrebbe consentito ispezioni alle tesorerie gestite dagli Istituti bancari; ma il segreto bancario, onorevoli colleghi, è una cosa e l'attività di tesoreria svolta da un Istituto bancario è un'altra. In tal senso da parte dell'Assessorato è stata avanzata una proposta di modifica dell'articolo 107. Evidentemente in Commissione nonchè in questa sede si deciderà definitivamente sulla questione. Per quanto riguarda, però, la responsabilità del Comune il quale chiede anticipazioni, posso dire che, anche spinto dalla interrogazione presentata, ho già disposto una ispezione presso il Comune di Floridia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

ROMANO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 955 degli onorevoli Marraro e Carbone all'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) quali finanziamenti e contributi abbia ricevuto, dalla sua fondazione ad oggi, la « Casa delle fanciulle » di Caltagirone, la cui direttrice, Signora Ali, è stata recentemente arrestata per reati vari ai danni dell'Amministrazione regionale e delle ricoverate;

2) quali criteri abbiano spinto l'Assessorato agli enti locali nell'erogazione di tali finanziamenti e contributi e quali controlli siano stati operati ai fini di accertare il buon andamento dell'istituto e la regolarità della situazione amministrativa e contabile.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere quali siano i criteri adottati dall'Assessorato regionale agli enti locali per la sorveglianza di enti ed istituti che usufruiscono di finanziamenti e contributi regionali, onde garantire il buon uso del pubblico denaro ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere alla interrogazione.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, la « Casa delle Fanciulle » Maria SS. Assunta di Caltagirone, come è noto è una istituzione assistenziale eretta in ente morale, con decreto del Presidente della Regione del 19 gennaio 1960. L'Ente ha lo scopo, di « provvedere alla educazione morale, civile e religiosa e alla istruzione di fanciulle appartenenti a famiglie povere o che siano figlie di carcerati o per le quali si appalesi necessario l'allontanamento dall'ambiente familiare ». Fin qui il disposto dello statuto dell'Ente morale Maria SS. Assunta. Fondatori di detta opera: il fu onorevole Montemagno e la signorina Anna Ali; quest'ultima ebbe a donare l'edificio presso il quale da alcuni anni si svolgeva l'attività assistenziale, nonchè un podere di are 63,66 con relativa casa colonica. Trattasi, quindi, di un'opera pia soggetta alla tutela e vigilanza del Prefetto e del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica e perciò alla disciplina stabilita dalla legge suddetta ed ai relativi regolamenti amministrativi e contabili, i quali, fra l'altro prescrivono la presentazione di bilanci, conti consuntivi e finanziari. La vigilanza del Prefetto viene esercitata sia mediante l'esame delle

deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione dell'Opera sia mediante saltuarie ispezioni. In favore di detta Casa, dalla sua erezione in Ente morale, sono stati concessi dall'Assessorato i seguenti sussidi e contributi per facilitarne il funzionamento in base alla legge regionale 14 dicembre 1953 numero 65 e precisamente: l'8 marzo 1961 lire 1 milione e 500 mila in relazione al disavanzo di amministrazione appurato al 31 dicembre 1960, che allora era dell'ordine di 10 milioni (naturalmente il disavanzo viene poi comprovato dalla ratifica della Prefettura che è l'Ente vigilatore). Il 19 settembre 1962 è stato dato allo stesso titolo un contributo di 6 milioni 950 mila, essendo pur sempre il disavanzo di lire 10 milioni. Il 10 aprile 1964 sono stati dati 5 milioni allo stesso titolo: integrazione di bilancio deficitario di opera pia.

Questi i contributi concessi fino al 1964. Nel 1965 è stato versato un contributo di 1 milione e 500 mila in accoglimento dell'istanza con la quale si fece presente l'opportunità dell'intervento regionale necessario per far fronte agli impegni che minacciavano di paralizzare la vita della Casa.

Il relativo conto consuntivo vistato dalla Prefettura pose in evidenza un disavanzo di amministrazione di 4 milioni 65 mila 250 lire. In totale, dal 1961 al 15 maggio 1965, l'Ente ha avuto lire 24 milioni 950 mila lire come contributo ad integrazione di bilancio deficitario di opera pia.

Altri contributi per il funzionamento di colonia estiva per un complessivo, negli anni 1959, '60, '61, '62, '63 e '64 di lire 2 milioni 400 mila, cui si devono aggiungere le rette di ricovero, così elencate per i vari anni: 1961-62: 47; 1962-63: 47; 1963-64: 47.

VOCE (dal settore di sinistra). Che cosa?

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Numero di rette, bambini o bambine assistiti.

Il contributo è presto detto: 47 per 500, o 400 prima o 280 ancor prima a seconda in quale anno si collocano le rette assunte dalla Regione. Dunque, 1963-64: 110; dal luglio 1964 al settembre 1964: 80; dall'ottobre 1964 al dicembre 1964: 116; dal gennaio 1965 al dicembre 1965: 119; dal luglio 1965 al settembre 1965: 118; dal 1° ottobre 1966 al 31 dicembre



1966, vale a dire sotto il profilo di un possibile impegno: 136.

Alle assunzioni dei ricoveri l'Assessorato provvede in conformità delle leggi regionali 27 dicembre 1953 e 8 gennaio 1960 e ciò in base ad istanza dei genitori o degli enti ed a comprovata situazione di povertà e di bisogno, nonché mediante favorevoli informazioni assunte presso l'Arma dei carabinieri.

Prima di inoltrarmi, onorevoli colleghi, nella lettura della memoria che ovviamente gli uffici forniscono all'Assessore perchè non dimentichi o cerchi di non dimenticare nulla, mi permetto di integrare la mia esposizione con alcune considerazioni che credo meritino di essere sottolineate, tenuto conto del clamore, direi giusto e fondato, che ha suscitato il caso di Caltagirone. Le osservazioni attengono ai seguenti quesiti: come mai l'Assessorato degli enti locali abbia potuto dare, e nel corso degli anni aumentare il numero delle rette in favore di bambine che potevano essere assistite dalla Opera Pia Maria Assunta, dal momento che, espletati determinati accertamenti, si è constatato che già da tempo l'assistenza era clamorosamente, ed aggiungo, drammaticamente carente. Come mai, cioè, non se ne sia accorto, e quindi ha continuato a pagare le rette, almeno fino al momento in cui venivano acclarate le responsabilità anche in sede penale. Dirò agli onorevoli interroganti che apparentemente l'Assessorato che paga è da considerarsi il maggior responsabile, mentre in effetti la responsabilità di accertamenti, di vigilanza, di controllo, come già ho accennato all'inizio, spetta al Prefetto.

Questo significa che io intenda riversare la responsabilità alla Prefettura per lavarmene le mani come Pilato? No. L'Assessorato ha ugualmente dei poteri e dunque dei doveri di accertamento straordinario, ma ricorrente, che ha effettuato, tuttavia, con esiti tali da giustificarsi il rinnovo delle rette. Dunque la colpa maggiore è dell'Assessorato?

Al riguardo, onorevoli colleghi, devo precisare che chissà quante colpe di eguale natura esso ha per quanto attiene l'accertamento della agibilità di assistenza nei 600-700 istituti esistenti nella Regione, che, fatto eccezionalmente, non può rendere alcun risultato, in quanto, ciò che è stato prima e ciò che finisce con l'essere poi sfugge alla indagine del funzionario. Infatti, come può egli appurare se antecedentemente alla sua ispezione, i bam-

bini fossero veramente 116 e non 100, e non 80 e non 50, dal momento che la contabilizzazione, almeno formale, è avvenuta tramite gli enti? Chi mi dice, una volta che il funzionario abbia ultimato l'investigazione, che il numero dei bambini riscontrato in quel giorno rimanga tale e quale, senza alcuna modifica, fino alla fine dell'anno scolastico? E' impossibile appurarlo. Ebbene, di fronte alle difficoltà di mantenere un accertamento costante, l'Assessorato ha tentato di esperire innumerevoli mezzi di indagine, rendendosi perfettamente conto l'Amministrazione regionale che modifiche artificiose ed irregolari dell'attuale, effettiva situazione nel campo dell'assistenza, chissà quante ve ne saranno, ove si pensi che sono circa ventitremila i bambini ricoverati in tutta la Sicilia.

Abbiamo pertanto invitato i Prefetti a moltiplicare le indagini con frequenza maggiore di quella fino ad oggi attuata, dato che ad essi compete l'obbligo primario, direi quasi esclusivo, del controllo costante degli istituti di assistenza e beneficenza. Abbiamo preteso, per ogni istituto, la dichiarazione prefettizia che contemplasse non solo il riconoscimento che si trattava veramente di un ente di assistenza e beneficenza, ma che almeno alla data del rilascio dei certificati i bambini assistiti fossero in quel determinato numero. Tutto questo, però, non basta. Ci siamo resi conto che per quanti sforzi si possano fare non è possibile inseguire i gestori degli istituti perchè non avvengano modifiche irregolari nella presentazione degli elenchi dei minori effettivamente assistiti.

E', a tal proposito, di diversi mesi, una iniziativa dell'Assessorato, diretta ad indagare attraverso l'invio di una duplice cartolina alle autorità di polizia dei paesi di origine dei minori ricoverandi o ricoverati. Infatti, poichè presso l'Assessorato risulta il totale dei ricoverati ma non esiste l'accertamento specifico del numero dei giorni di effettivo ricovero, la nostra inchiesta tende a stabilire se il ricoverato lo è veramente, dove e da quale data. Quanto meno le rispettive famiglie lo debbono sapere; tranne che non vogliano anche esse dichiarare il falso per una, ritengo impossibile, compromissione con i vari dirigenti degli istituti.

Devo confermare agli onorevoli interroganti che quanto è da essi lamentato nella interrogazione purtroppo ha fondamento nella realtà.



Effettivamente controlli fino ad oggi, certi, dettagliati, definitivi, non si sono potuti effettuare. L'espedito delle informazioni presso il paese di origine dei piccoli ricoverati è stato tentato allo scopo di sensibilizzare le autorità di pubblica sicurezza e le famiglie dei minori affinché assumessero la responsabilità di ogni singolo caso, di ogni singolo ricoverato. Speriamo che in tal modo si riescano a superare le difficoltà molto serie e talvolta gli abusi estremamente gravi.

Per ritornare al fatto specifico che forma oggetto della interrogazione degli onorevoli Marraro e Carbone aggiungo che l'Assessorato degli enti locali intanto ha bloccato i contributi *in itinere* in favore delle opere pie; soltanto un ultimo contributo di 4 milioni di lire è stato sbloccato per intervento del Prefetto, ma soltanto dopo che era già stato nominato il Commissario presso la « Casa delle Fanciulle » di Caltagirone; sicché è stato proprio questo ultimo a riscuoterlo.

Per quanto riguarda le rette i minori non erano 116, secondo quanto dichiarato ripetutamente dagli amministratori, bensì una sessantina in meno. L'Assessorato degli enti locali, nel rimettere gli atti all'autorità giudiziaria ha dato incarico all'Avvocatura dello Stato di costituirsi parte civile per conto dell'Amministrazione regionale.

Circa il secondo quesito contenuto nell'interrogazione ho implicitamente già risposto. Evidentemente non posso che concludere che è interesse comune che l'uso del pubblico denaro possa essere garantito, e garantito, aggiungo, con la piena coscienza e l'apporto non solo del funzionario che ispeziona, ma di tutti: gestori, opinione pubblica, autorità di polizia e autorità di vigilanza prefettizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

**MARRARO.** Onorevole Presidente, al di là della dichiarazione, in definitiva formale, della soddisfazione o insoddisfazione, quanto si è verificato presso la « Casa delle Fanciulle » di Caltagirone ha aperto in maniera drammatica uno spiraglio sulla realtà più generale, complessiva che riguarda uno dei settori più delicati della vita pubblica siciliana: quello dell'assistenza ai ragazzi che si trovino in particolari condizioni di disagio. Quindi, ritengo

che il discorso qui avviato dall'onorevole Carrolo e che noi, per certi aspetti riprendiamo, costituisca, in definitiva, il centro e la sostanza di una discussione seppure rapida, in questa sede, in risposta ad una interrogazione da noi presentata.

La questione ha un duplice aspetto: uno di ordine immediato, che riguarda la « Casa delle Fanciulle » di Caltagirone della quale conosciamo gli avvenimenti che qui non riepiloghiamo, ma solo sintetizziamo (del resto se n'è interessata tutta la stampa nazionale). Un ospizio, onorevoli colleghi, trasformato in penitenziario, una orribile prigione dove poche decine di bambine venivano giornalmente anche fisicamente torturate, cioè bastonate, picchiate, denudate, non alimentate, tanto che ad un certo punto si è reso necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria e l'arresto della gerente con tutte le implicanze e le conseguenze che ne deriveranno, ci auguriamo drastiche e severe.

L'onorevole Assessore, giustamente, ha fatto riferimento ai particolari compiti di responsabilità, nel senso del controllo, che la legge demanda alle Prefetture e agli appositi consigli provinciali di sorveglianza su queste opere pie. Questo è vero, onorevoli colleghi, e noi qui denunciando anche la particolare, grave responsabilità della Prefettura di Catania, di questo fantomatico consiglio di sorveglianza sulle opere pie, dove evidentemente i termini della sorveglianza sono collegati ad interessi assolutamente estranei alla esigenza reale di procedere ad una indagine nell'accertamento della gestione ma, invece, subordinati a vantaggi di altra natura, o di ordine politico o di ordine elettorale o di collegamenti non leciti, come quello dell'Assessore all'Amministrazione provinciale di Catania, Dell'Erba, denunciato anche lui per peculato, per corresponsabilità nella vicenda di Caltagirone.

Quindi situazione estremamente precaria che non garantisce non soltanto l'uso del pubblico denaro, cosa estremamente importante, ma anche la vita della gente, la possibilità di un'assistenza che giustifichi la esistenza di istituti del genere.

La Prefettura di Catania, infatti, soltanto ora, dopo questo grave e drammatico avvenimento che ha scosso l'opinione pubblica della provincia e fuori, ha dato inizio ad una serie di accertamenti. Si è verificato il caso di un altro Istituto « lazzeretto », credo, nel Comune



di Paternò (è vero, onorevole Santangelo?), dove, a parte i trucchi dei numeri e quindi la truffa operata nei confronti della Regione, anche lì ambienti desolati, squallidi, piccoli *lagern* in cui poveri bambini vengono maltrattati, non curati e sui quali ignobilmente si specula.

Dunque, onorevole Assessore, vi è la responsabilità delle Prefetture e dei consigli che dovrebbero appunto assolvere al dovere dei controlli; ma, mi consenta, intanto, vi è pure la responsabilità dell'Amministrazione regionale agli enti locali, perchè, onorevole Carollo, è inconcepibile che una situazione come quella di Caltagirone sopravviva per dieci anni; non è possibile, cioè, ammettere che questi fatti venissero ignorati dai funzionari degli Assessorati, da coloro i quali sono preposti alla ispezioni, che talvolta non effettuano, limitandosi ad essere ricevuti a pranzo dal Direttore o dalla Direttrice e non vedono niente perchè non vogliono vedere niente.

Non si tratta soltanto della garanzia del denaro pubblico, cosa, ripeto, estremamente importante, ma della responsabilità morale e politica di fronte all'accertamento di quello che avviene in questi istituti, dei quali molti saranno anche rispettabili: sia chiaro infatti che le mie denunce non scaturiscono da posizioni laiche o meno. Vi è una realtà, onorevoli colleghi; ed è questa: ben vengano, se vi sono, organismi capaci di garantire la cura e la sorveglianza dei bambini ricoverati, tuttavia è anche vero che esistono strumenti creati esclusivamente ai fini di una speculazione. Questo si verifica a Caltagirone, a Paternò, e chissà in quanti altri luoghi.

Sono d'accordo, onorevole Assessore, con lei nel denunciare le responsabilità del Prefetto — e mi pare che ella sia stato molto esplicito — alia quale, però, aggiungiamo quella dell'Amministrazione regionale, dichiarandoci quindi insoddisfatti della sua risposta.

Il problema è di natura più vasta. Io credo che, a prescindere dalle esigenze di accertamento della verità dei fatti — cioè rapporto tra i ricoverati, le rette, gli interventi della Amministrazione regionale — vi sia l'esigenza di avere un quadro esatto, obiettivo della realtà degli enti assistenziali in Sicilia. Che si operi una scelta: non si dia più un soldo a chi non garantisce i fini istituzionali dell'opera assistenziale; e deve garantirli in forma piena, ossia veramente tale che i bambini possano es-

sere curati, assistiti, portati avanti. Agli altri si rifiuti ogni tipo di contributo, ogni tipo di assistenza, procedendo, se è necessario, attraverso le vie legali, nel tentativo di provocarne la chiusura; e invece si concentri ogni aiuto, anche aumentando il contributo regionale, a quegli enti che rispondono ai compiti per i quali sono stati istituiti. Si imponga la esigenza di garantire la vita, l'educazione, l'assistenza di questi bambini, attraverso quegli istituti capaci di farlo con serietà e con metodi moderni, aggiornati. Quindi, tralasciando il particolare che ormai è nelle mani dell'autorità giudiziaria di Caltagirone, tralasciando la insoddisfazione che qui manifestiamo molto fermamente per il suo tentativo, sul piano molto generico, più che generale, di informazioni, di scagionare l'Assessorato da particolari e dirette responsabilità che noi crediamo esistano nella continuità di una gestione...

CAROLLO VINCENZO. *Assessore agli enti locali.* Io le ho ammesse, però denuncio l'insufficienza degli strumenti legali sia legislativi che amministrativi di cui si possa avvalere l'Assessorato.

MARRARO. ...e mirando alla sostanza delle cose, la invitiamo a farsi promotore — anche se è necessario, con il nostro appoggio di gruppi di opposizione — di tutte le modifiche necessarie per garantire la pubblica Amministrazione, la vita e l'assistenza dei ricoverati. Ella sa, oltre tutto, che al centro di questo problema vi è una certa discriminazione operata nei confronti di taluni settori e ceti della popolazione proprio nell'ambito di questi Istituti.

Valga come altro esempio la fantomatica inesistente « Casa delle Fanciulle » di San Còno, inventata da Don Arenzulla, il quale è stato arrestato perchè la suddetta Casa non è mai esistita se non nella sua sacrestia mentre egli percepiva ugualmente rette e contributi. Un ente creato dalla fantasia di un prete senza neppure le quattro tradizionali mura a testimoniare la realtà!

Ripeto, si tratta di un problema vasto e complesso in ordine al quale, pur ribadendo la nostra insoddisfazione, accertiamo alcune misure adottate dall'Assessore. Tuttavia ravvisiamo l'opportunità che rapidamente, su un piano razionale e di responsabilità, questa materia venga affrontata ed avviata a giuste soluzioni che garantiscano l'infanzia e conte-

stualmente l'uso legittimo del pubblico denaro.

**PRESIDENTE.** Si passa alle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Interpellanza numero 566 degli onorevoli Giummarra ed Avola all'oggetto: « Irregolarità commesse dall'Amministrazione comunale di Scicli ». Poichè gli interpellanti non sono presenti in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla interpellanza numero 570 degli onorevole Muratore, Lombardo, D'Acquisto, Trenta, Rubino e Muccioli riguardante « Ispezioni a carico delle Amministrazioni comunali di Leonforte, Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Campofiorito e Raffadali ».

**CAROLLO VINCENZO**, *Assessore agli enti locali*. Vorrei pregare l'onorevole Trenta, qui presente, di consentire un rinvio di qualche giorno, anche perchè la relazione fornitami dagli uffici è molto lunga e vorrei leggerla attentamente.

**TRENTA.** D'accordo.

**PRESIDENTE.** Così resta stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 572 degli onorevoli Santangelo, Ovazza, Marraro e Carbone « all'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del caos amministrativo in cui si trova il Comune di Biancavilla, in conseguenza della mancata convocazione del Consiglio comunale per la elezione della nuova Giunta ».

Già oggetto di una mozione di sfiducia, approvata dalla maggioranza dei Consiglieri, il Sindaco non provvede alla convocazione del Consiglio. prende in considerazione la tardiva e fasulla richiesta di decadenza del Consigliere dottor Zerbo, vice-sindaco della Giunta di centro-sinistra, e si fa beffe della legge.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono di sapere se l'Assessore agli enti locali non intende intervenire con urgenti, energiche iniziative per porre fine alle manovre del Sindaco intese a differire e ad ostacolare la conclusione della ormai lunga crisi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santangelo, primo firmatario, per illustrare l'interpellanza.

**SANTANGELO.** Onorevole Presidente, ono-

revole Assessore, onorevoli colleghi, mi sarei rimesso al testo se dietro la mancata convocazione del Consiglio comunale di Biancavilla non vi fossero fatti gravi ed una situazione di crisi che si trascina da parecchi e parecchi mesi.

**CAROLLO VINCENZO**, *Assessore agli enti locali*. E non è stato già convocato?

**SANTANGELO.** Esattamente; ma io credevo che lei lo sapesse e che l'interpellanza si sarebbe potuta considerare superata.

Ella è stata già in precedenza sollecitata dall'onorevole Ovazza ad intervenire per un caso analogo verificatosi nello stesso Comune e sempre per lo stesso motivo, ed in quella occasione intervenne inviando un Commissario il quale provvide a ridurre a ragione il Sindaco avvocato Laudani, tanto che la mozione di sfiducia presentata il 5 agosto poté finalmente essere discussa ed approvata. Se non che l'avvocato Laudani, invece di convocare il Consiglio comunale, lasciava passare settimane e settimane come se la mozione non fosse passata con il voto di ben diciassette consiglieri. Ecco la ragione che ci ha spinto a presentare questa interpellanza. La storia del Consiglio comunale di Biancavilla è una storia triste e, direi anche trista per qualche suo aspetto. Infatti, sin dalle elezioni si rese difficile la costituzione della Giunta e avendo la Democrazia cristiana ottenuto tredici consiglieri, due i liberali, uno il Movimento sociale italiano, venne all'uopo procacciato — forse dovrei trovare un termine diverso — il voto di un consigliere eletto nella lista di Alleanza, Benessere e Libertà, cosa non rara in vari Comuni dell'Isola, dove a qualunque costo si vogliono formare certe maggioranze e si ricorre ai mezzi più illeciti.

Il Consigliere Bonanno, quindi, passò nel gruppo della Democrazia cristiana rendendo in tal modo possibile la formazione di una Giunta di centro destra.

Tuttavia il passaggio del suddetto Consigliere da un gruppo ad un altro provocò reazioni popolari formidabili. Io non so quali motivi lo abbiano spinto a ciò: sta di fatto che subito dopo l'Eca di Biancavilla assegnava in due riprese ben 600 mila lire dai fondi a disposizione al Bonanno per i suoi bisogni. Da qui prendeva le mosse una denuncia all'autorità giudiziaria da parte di alcuni



cittadini, per cui l'ex Sindaco Laudani è sotto processo, accusato di peculato continuato, ed il Bonanno per concorso in peculato.

L'accaduto tra l'altro ebbe riflessi in seno alla Giunta, dove l'Assessore notaio Portale protestando per questa generosa erogazione e per altri motivi, presentava le dimissioni.

La Giunta di centro-destra entrava in crisi, mentre a Catania maturavano alcune condizioni per la formazione del centro-sinistra su scala provinciale, a seguito delle quali veniva presa la decisione che anche a Biancavilla si sarebbe adottata questa formula. Il Sindaco Laudani si venne dunque a trovare in una curiosa posizione: Sindaco di centro-sinistra eletto a questa carica con i voti di centro-destra; ma egli risolse il problema dimettendosi per farsi rieleggere con i voti del centro-sinistra. Dimissioni, onorevole Assessore che furono respinte con votazione palese. Ebbene, nonostante ciò, la Commissione provinciale di controllo non trovò nulla da eccepire...

CORTESE. E' al di sopra della Corte Costituzionale!

SANTANGELO. ...ed approvò la delibera.

Successivamente, il 17 giugno 1966 la Giunta di centro-sinistra cadeva a seguito di un ordine del giorno presentato dai due socialisti e dagli indipendenti di sinistra per la questione della adesione o meno al consorzio per le acque del bosco etneo, ordine del giorno approvato da diciassette consiglieri. Il Consiglio si autoconvocava, eleggendo Sindaco il dottore Zerbo, il quale occupava già la carica di vice sindaco essendo passato da uno schieramento all'altro: passaggio legittimato dal fatto che non approvava alcune decisioni della Democrazia cristiana. La Commissione provinciale di controllo, però, bocciava la delibera di accettazione delle dimissioni del Sindaco perchè la votazione si era svolta palesemente. Quindi, mentre nel primo caso, onorevoli colleghi, questo sistema di votazione veniva riconosciuto legittimo, nel secondo veniva respinto proprio in quanto tale. Questo avveniva nel giugno-luglio 1966.

MARRARO. Ci sono le fasi lunari.

SANTANGELO. Esatto, le fasi lunari.

OVAZZA. Questi sono i giuristi di chiara fama.

SANTANGELO. Non è tutto ancora, onorevole Ovazza. Mentre la Commissione provinciale di controllo respingeva la delibera di accettazione delle dimissioni del Sindaco perchè la votazione si era svolta palesemente, il Sindaco Laudani ritirava le dimissioni sollevando dalla carica di vice sindaco il dottore Zerbo e nominando il dottore Petronio.

Il 5 agosto veniva presentata da diciassette consiglieri la mozione di sfiducia nei confronti dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra. Il resto, le è noto. Il Sindaco non convocava entro i termini prescritti il Consiglio che veniva fissato addirittura per il 3-4 ottobre. L'onorevole Ovazza sollecitava il suo intervento ed il 9 settembre si riusciva ad ottenere la convocazione del Consiglio comunale. La mozione di sfiducia come ho già detto venne approvata dai consiglieri di maggioranza; il Consiglio si autoconvocava per l'elezione del Sindaco e della Giunta a due giorni in prima convocazione, a quattro giorni in seconda convocazione e chiamava a quella carica di nuovo il dottor Zerbo.

La delibera, tuttavia, venne bocciata dalla Commissione provinciale di controllo perchè, come ho detto, il Consiglio si era autoconvocato e perchè, si disse, non tutti i consiglieri avevano ricevuto l'invito, il che non è assolutamente vero.

Interviene intanto un ricorso presentato dai tredici consiglieri democratici cristiani circa l'asserita ineleggibilità a consigliere del dottor Zerbo.

Dunque soltanto dopo due anni dall'insediamento del Consiglio i tredici consiglieri democratici cristiani si accorgono che il dottore Zerbo era ineleggibile perchè esplicava le mansioni di medico presso l'ospedale del comune di Biancavilla. Il fatto meravaglia, anzitutto perchè il dottore Zerbo era consigliere da due anni, per parecchi mesi era stato vice Sindaco dell'Amministrazione di centro-sinistra e soltanto quando non aderì più agli orientamenti ed alla politica dell'Amministrazione in cui erano in maggioranza i democratici cristiani si appalesarono i motivi della sua ineleggibilità.

Il Consiglio, comunque, veniva riconvocato ancora una volta su richiesta di sedici consiglieri — erano passate molte settimane da

quando il Consiglio aveva votato la sfiducia all'Amministrazione di centro-sinistra — e per la terza volta il dottore Zerbo veniva eletto Sindaco. Ebbene, la Commissione provinciale di controllo interviene e ancora una volta boccia la delibera.

Onorevole Assessore, ho esposto sommariamente la cronologia dei fatti, però vorrei dire che assurdità del genere si verificano non solo a Biancavilla ma anche a Catania in seno alla Commissione provinciale di controllo; la quale prima accetta l'autoconvocazione, poi, non l'accetta, prima accetta le dimissioni a voto palese e poi non le accetta, per concludere con l'accoglimento dei pretesi motivi di inleggibilità del dottore Zerbo.

La verità è, onorevoli colleghi, che la Democrazia cristiana, accorgendosi di non potere più ritornare a dirigere l'Amministrazione comunale pone tutti gli ostacoli possibili e immaginabili per impedirne il funzionamento. Tuttavia non credo che questa sia la via giusta, perchè tutta la popolazione di Biancavilla è esasperata in quanto sa che nel Consiglio comunale esiste una maggioranza che non viene messa in condizione di amministrare. Le delibere bocciate dalla Commissione provinciale di controllo non si contano più e, guarda caso, tendono nella totalità ad impedire il funzionamento della nuova maggioranza.

Onorevole Assessore, io mi auguro che ella, considerando bene i fatti, sappia trovare tutte le misure e prendere tutte le iniziative per fare in modo che in quel comune dopo sette mesi si normalizzi la situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere alla interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, ritengo utile ricordare che la situazione consiliare di Biancavilla venne sbloccata dal mio, peraltro doveroso, intervento, quando da parte, appunto, dello onorevole Ovazza, ma anche per le risultanze obiettive dell'ufficio, ebbi a nominare un Commissario, dato che il Sindaco uscente non intendeva convocare il Consiglio comunale. Sotto la concreta minaccia del Commissario ed a seguito, comunque, delle diffide formali dell'Assessorato degli enti locali il Consiglio venne convocato. Desidero intanto che l'onorevole

Santangelo mi dia atto del fatto che l'intervento c'è stato, tempestivo, drastico, e almeno per quella vicenda, risolutore.

Oggi il problema è un altro: esiste una nuova maggioranza che ha operato in forza di quel primo provvedimento da me adottato, eleggendo, come era nel suo diritto un Sindaco ed un'Amministrazione. Ma la Commissione provinciale di controllo di Catania, a dire dell'onorevole Santangelo, non accetterebbe volentieri la nuova situazione. Io non posso che prendere atto delle notizie di cui implicitamente ed esplicitamente ella mi ha informato in ordine ai fatti denunziati. Sarà naturalmente mio dovere indagare, perchè se esiste in seno all'Amministrazione comunale di Biancavilla una maggioranza, deve amministrare il comune, quale che sia il colore di provenienza o di prospettiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santangelo per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

SANTANGELO. Onorevole Assessore, la sua affermazione: « a dire dell'onorevole Santangelo » mi è dispiaciuta. La prego di credere, onorevole Carollo, che sono i fatti che parlano. Per tre volte il dottore Zerbo è stato eletto Sindaco dell'Amministrazione comunale di Biancavilla, entro limiti di tempo abbastanza...

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. La mia frase voleva significare: così come ha affermato, come apprendo dall'onorevole Santangelo. Non si tratta di un mio giudizio.

SANTANGELO. Non sono io che accuso la Commissione di controllo, ma le circostanze.

Siamo di fronte ad un ostruzionismo preciso, anche perchè è giusto dire che in seno alla Commissione provinciale di controllo alcuni di questi provvedimenti inerenti alla bocciatura di delibere non hanno trovato consensi alcuni componenti i quali li hanno ritenuti palesemente faziosi.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Effettuerò gli accertamenti doverosi, cosa altro posso dire?

SANTANGELO. Prendo atto di questa sua volontà.



CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Allora inviai il Commissario; perchè non dovrei agire ora?

SANTANGELO. Oggi vi è una crisi che dura da sette mesi.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Sono d'accordo su questo punto. Quando vi sono situazioni politiche nuove, giuste o non giuste, si risolvono nella loro sede e non con l'ostruzionismo. Se esiste una maggioranza deve amministrare il paese. Accerteremo i fatti.

SANTANGELO. Aspettiamo i fatti, onorevole Carollo.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 573 degli onorevoli Cortese e Di Bernardo al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali « per conoscere quali misure intendono adottare in ordine alla irregolare situazione venutasi a determinare nel Comune di Valledlunga il cui Consiglio comunale ha eletto alla carica di Sindaco il dottor Biondo, già sospeso dalla Commissione provinciale di controllo perchè denunciato e rinviato a giudizio per falso ideologico, e nominato facente funzione di Sindaco il collocatore comunale con evidente incompatibilità di funzioni.

Gli interpellanti ritengono urgente la trattazione della presente interpellanza anche in considerazione che la delibera di quel Consiglio che elegge Sindaco il dottor Biondo è stata approvata, malgrado perdurassero i motivi ostativi, da quella Commissione provinciale di controllo che deliberò, a suo tempo, la sospensione del medesimo dottor Biondo dalla carica di Sindaco ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario per illustrarla.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere alla interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. L'onorevole Cortese chiede implicitamente se sia regolare, se sia legittimo che un

Sindaco, sospeso perchè rinviato a giudizio, possa essere eletto e poi sospeso. La Commissione di controllo di Caltanissetta ritiene che la cosa sia possibile.

CORTESE. Infatti la Commissione antimafia si sta occupando della Commissione di controllo di Caltanissetta.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Cortese, l'Assessorato degli enti locali, che pure ha chiesto una relazione alla Commissione di controllo di Caltanissetta, non ha poteri per sostituirsi alla medesima.

MARRARO. Doveva chiederlo a Genco Russo.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non ho rapporti diretti nè indiretti con Genco Russo. Onorevole Cortese, nè io nè lei siamo giuristi, anche se non possiamo non considerare alquanto strana la tesi secondo la quale un consigliere comunale che non può esercitare il mandato di Sindaco possa essere eletto a questa carica e, una volta eletto, essere automaticamente sospeso.

Tuttavia i giuristi affermano che ciò è possibile trattandosi di sospensione dalla carica, e non di assenza delle condizioni di eleggibilità a Sindaco.

Io non posso che riferire i fatti: non ha valore se sia consenziente con questa interpretazione della legge; aggiungo che la decisione della Commissione può sembrare illogica, comunque è questa, anche se vi è la possibilità del ricorso al Consiglio di Giustizia amministrativa.

Per quanto riguarda il caso della incompatibilità tra la carica di assessore e quella di collocatore comunale, l'organo di controllo ha affermato che il testo unico delle leggi per l'elezione dei Consigli comunali della Regione siciliana non prevede una eventualità del genere. Fra l'altro, in data 7 luglio 1966, l'Ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta ha autorizzato espressamente il signor Amenta ad allontanarsi giornalmente dall'ufficio alle ore dodici per adempiere alla pubblica funzione di assessore. Il predetto, nella qualità di assessore anziano, è stato ammesso dalla Prefettura competente al giuramento di ufficiale di governo in sostituzione del Sindaco, nei confronti del quale continuava a perdurare la sospensione della carica. Peraltro il Prefetto

sa che il funzionante Sindaco è anche collocatore comunale. Da tutto ciò deriva che la posizione dell'Amenta quale collocatore comunale e assessore comunale, alla luce della legge vigente non sia da considerarsi incompatibile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**CORTESE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo anzitutto che l'Ufficio provinciale del lavoro non sia l'organo competente a decidere se un collocatore comunale possa allontanarsi per andare a ricoprire la carica di Sindaco, ma sia semmai il Ministero. E vorrei aggiungere che nessuno è migliore... sindaco del collocatore. Infatti, ove estendessimo a tutta la Sicilia un precedente del genere potremmo anche ottenere una buona occupazione operaia, soprattutto se i collocatori appartenessero tutti alla Democrazia cristiana o al Partito socialista unificato!

La questione è assurda, indecorosa dal punto di vista politico. Il collocatore in un paese è una potenza di discriminazioni; è un uomo che dà il lavoro e che lo nega. Il caso in particolare è stato oggetto di innumerevoli interpellanze al Senato e alla Camera dei deputati, trattandosi di un persecutore dei lavoratori, i quali oggi lo vedono come Sindaco di Vallerlunga, paese il cui Consiglio comunale ha avuto l'onore di un consigliere inviato al confino per quattro anni! Paese dove decine di omicidi sono rimasti impuniti; acrocoro della mafia, dove anche il collocatore, per osmosi, risente dell'ambiente e si serve della carica di Sindaco per perseguire ed impaurire i lavoratori. Infatti, a colui il quale chiede lavoro presso il Comune risponde: « Ne parliamo all'ufficio di collocamento », mentre allo interlocutore presentatosi all'ufficio di collocamento risponde: « Ne parliamo al municipio ». Una farsa da operette di quarto ordine!

Ebbene, la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, sulla quale sta indagando la Commissione antimafia, (speriamo che almeno per questo i poteri esistano), consente che ciò sia possibile. Ma v'è di più; per falso ideologico sospende dalla carica il Sindaco Biondo che tuttavia viene messo in lista ed eletto consigliere e consente che venga rieletto Sindaco.

**CAROLLO VINCENZO,** *Assessore agli enti locali.* Rivediamo la legge.

**CORTESE.** Non voglio parlare di questo, le ho già detto che in Sicilia le Commissioni di controllo hanno più autonomia della Corte Costituzionale. Ma dovremmo mettere in atto un meccanismo legislativo che le privasse dello strapotere di cui dispongono. Esaminiamo tutte le forme di ricorso...

**LA TORRE.** E, soprattutto come sono nominate.

**CORTESE.** Nel 1966 l'onorevole Alessi, sempre bravo nel portare avanti, con ardita sintesi, le idee nuove — che poi catapulta nel pantano della clientela con rapidità uguale a quella del volo dell'aquila — per la prima nomina delle Commissioni di controllo valutando giuristi di chiara fama anche elementi bravissimi, onorati... della conciliazione di Roccalumera. Ebbene, onorevoli colleghi, questo tipo di giurisprudenza delle Commissioni di controllo dovrebbe essere oggetto di una serie di volumi da raccogliere a memoria dei legislatori siciliani, per far sì che i Governi provvedessero a regolare la materia! Una Commissione di controllo che sospende il Sindaco, il quale viene rieletto allo stesso ufficio, e dalla medesima riconfermato e poi sospeso!

Questo, onorevole Carollo, è il cosiddetto strapotere in periferia. Accade proprio questo quando i partiti politici ritengono che nelle province si possa fare quello che si vuole. Uno scrittore nostro amico ha scritto una volta un libro: « L'Impero in provincia »; questo è l'impero della Democrazia cristiana in provincia di Caltanissetta.

Cose di questo tipo può farle solo Calogero Volpe, di cui il Biondo è capo elettore e che permette alla Commissione di controllo di consentire queste assurdità giuridiche, queste indecenze politiche.

Calogero Sinatra è andato al confino per quattro anni; quando Biondo sarà condannato, come prevediamo, dal Tribunale di Caltanissetta, per falso ideologico, vedremo quale altra giurisprudenza escogiterà la Commissione di controllo di Caltanissetta per tenerlo ancora Sindaco sospeso di Vallerlunga.

**MARRARO.** Lo farà uscire ogni giorno dal carcere alle 12,38!



**PRESIDENTE.** Si passa alla interpellanza numero 574 degli onorevoli Cortese e Di Benardo « al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se, anche alla luce degli avvenimenti di Agrigento e delle gravi responsabilità dell'Amministrazione regionale, non intendano nominare una Commissione di inchiesta per esaminare la grave situazione di disordine e di irregolarità amministrativa — ripetutamente denunciata dagli interpellanti — del Comune di Mussomeli in relazione anche alla denuncia dell'attuale Sindaco per falso ideologico ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario, per illustrare l'interpellanza.

**CORTESE.** Mi rimetto al testo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere alla interpellanza.

**CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali.** Signor Presidente, comunico anzitutto che l'Assessorato degli enti locali ha disposto una ispezione a Mussomeli. Per quanto riguarda le lamentate irregolarità in campo edilizio risulterebbe che a Mussomeli in questi ultimi anni non sono state effettuate costruzioni rilevanti per il fattore altezza; quelle esistenti di tipo familiare e non condominiale raggiungono il secondo piano, quindi in tutto una altezza non superiore ai tredici metri.

**CORTESE.** Perché sono in discesa e potrebbero scivolare!

**CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali.** Solo una costruzione dell'Istituto case popolari raggiunge il quarto piano. Il comune di Mussomeli è incluso da tempo tra quelli dichiarati franosi ed il suo consolidamento è, ovviamente, a carico dello Stato. Gli abitanti sono a conoscenza delle zone franose, vale a dire della via Agrigento e della via Oslavia in ordine alle quali pare non siano state chieste licenze di costruzione.

Circa le irregolarità amministrative che saranno accertate dall'Ispettore nominato, intanto è da accogliere la notizia del sequestro di fascicoli da parte dell'autorità giudiziaria ed in particolare della delibera relativa al bando di concorso e di diverse note concernenti

la corrispondenza intercorsa fra il Comune, la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e lo stesso Assessorato degli enti locali circa l'assunzione dei bidelli provvisori da parte di quel Comune. Sono stati, altresì, chiesti dal nucleo di polizia giudiziaria i nominativi dei componenti la Commissione nel luglio 1965, con le specifiche attribuzioni nonché la composizione della stessa nella seduta del 7 luglio 1965. Questo quadro è in atto, indipendentemente dalle risultanze che potranno derivare dalla ispezione già disposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**CORTESE.** Onorevole Presidente, della questione si occupano l'autorità giudiziaria e la Commissione antimafia, mentre è in corso una ispezione; quindi la risposta dell'Assessore non può considerarsi completa e pertanto non sono soddisfatto. Questi elementi messi insieme, potranno darci un quadro migliore. Tuttavia vorrei sottoporre all'onorevole Assessore la necessità di accelerare al massimo l'ispezione stessa affinché l'apposita sottocommissione antimafia, riunita in questi giorni presso la Prefettura di Caltanissetta possa disporre del materiale.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interpellanza numero 575 degli onorevoli Cortese e Di Benardo: « Misure adottate contro il comune di Mussomeli ».

**CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali.** E' superata; vi sono state le elezioni, a Mussomeli.

**CORTESE.** Ma non lo sono i fatti, per cui mi auguro che l'Assessore intervenga.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto. Si passa alla interpellanza numero 576 degli onorevoli Cortese e Di Benardo « all'Assessore agli enti locali per sapere quali doverosi provvedimenti intende adottare nei confronti del Sindaco di Marianopoli (Caltanissetta) in atto denunciato davanti all'Autorità giudiziaria per omissione di denuncia di reato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese primo firmatario, per illustrare l'interpellanza.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere alla interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, nei confronti del Sindaco di Marianopoli è stato iniziato un procedimento penale che è ancora in fase di istruttoria. Pertanto, a norma dell'articolo 59 dello ordinamento degli enti locali, l'Assessorato non può decidere nulla, perchè una cosa è il deferimento all'autorità giudiziaria, altra cosa è il rinvio a giudizio o almeno, per determinati reati, l'incidenza del mandato di comparizione.

A tutt'oggi ancora non ho notizie di rinvio a giudizio, quindi non posso, come Assessore agli enti locali, intervenire nei confronti del Sindaco per una eventuale sospensione. Appena l'autorità giudiziaria presso la quale l'Assessorato ha assunto informazioni, fornirà le notizie relative all'esito dell'istruttoria del processo, evidentemente la sospensione del Sindaco sarà un fatto automatico e doveroso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Sono soddisfatto.

MARRARO. Ogni tanto bisogna far felice l'Assessore!

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 577 degli onorevoli Cortese e Di Bennardo: « Indagini sulla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta ».

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Non sono in condizione di rispondere, per cui chiedo un rinvio.

CORTESE. D'accordo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa alla interpellanza numero 581 dell'onorevole Barbera riguardante: « Elezioni per il Consiglio comunale di Comiso ».

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. E' superata dalle elezioni.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa alla interpellanza numero 582 degli onorevoli Cortese e Di Bennardo « al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delle laboriose popolazioni del comune di Resuttano, in provincia di Caltanissetta, colpite da un provvedimento di riduzione della energia elettrica da parte dell'Enel. Il comune di Resuttano, al pari di migliaia di altri comuni in Italia e in Sicilia ha un debito per consumo di energia elettrica, ma non è concepibile che la rappresaglia abbia carattere di rappresaglia solo per piccoli comuni contadini colpiti dalla miseria e dalla disoccupazione.

Gli interpellanti fanno presente che l'Amministrazione di Resuttano ha denunciato all'autorità provinciale i gravi disagi per la incolumità pubblica e per l'ordine pubblico ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario dell'interpellanza per illustrarla.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, sorprende anche me il fatto che l'Enel, il quale dispone di un credito di circa 8 miliardi di lire nei confronti di tutti i comuni della Sicilia, abbia interrotto la fornitura dell'energia elettrica, di interesse pubblico, peraltro, al comune di Resuttano. L'intervento dell'Assessorato, onorevole Cortese, non potrà essere coercitivo, tuttavia assumo formalmente l'impegno di provvedere presso l'Ente affinchè disponga l'erogazione della energia elettrica al suddetto comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 587 degli onorevoli Cortese e Di Bennardo: « Nomina del commissario regionale presso il Comune di Villalba ».



CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo che lo svolgimento della suddetta interpellanza venga rinviato.

CORTESE. D'accordo. Tuttavia non vorrei che a Villalba accadesse quello che si è verificato altrove. I criteri sono, infatti, difformi. Vi sono comuni in cui tra scioglimento, parere del Consiglio di giustizia amministrativa e nomina del Commissario passa un anno e mezzo; ma ve ne sono altri dove, *ope legis*, il tutto avviene in un mese e mezzo o due!

PRESIDENTE. Resta pertanto stabilito che lo svolgimento della interpellanza numero 587 è rinviato.

Si passa alla interpellanza numero 589: « Conclusione della indagine ispettiva nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sortino. Irregolarità amministrative presso il Comune di Melilli » dell'onorevole Lo Magro.

CAROLLO VINCENZO, *Assessore agli enti locali*. Anche per questa chiedo un rinvio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì, 6 dicembre 1966 alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 85: « Conferimento d'ufficio in gestione diretta di esattorie a ditte private », degli onorevoli Muccioli, Avola, Cangialosi, D'Acquisto e Muratore.

III — Discussione unificata delle mozioni:

Numero 83: « Risultati della indagine disposta dall'Assessorato regionale agli

enti locali nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Palermo », degli onorevoli Seminara, Buttafuoco, Fusco, Gramamitico, La Terza, Mangano e Mongelli;

Numero 84: « Risultanze dell'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Palermo », degli onorevoli La Torre, Genovese, Cortese, Varvaro, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, Carollo Luigi, Nicastro, Russo Michele, Miceli e Tucari.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvidenze per la vendemmia 1966 » (74, 290, 411, 421) (*Seguito*);

2) « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 luglio 1966, concernente modificazioni alla legge 25 giugno 1965, numero 16, recante provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità » (602, 609, 611) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espi) » (265, 492, 574) (*Urgenza*) (*Seguito*);

4) « Modifiche alla legge 5 luglio 1966, numero 16: Determinazione del prezzo di vendita dei terreni compresi nelle zone industriali » (587) (*Urgenza e relazione orale*).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

BOSCO. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per sapere se intende finanziare il completamento dei lavori per l'allargamento delle banchine di via Emanuele Filiberto di Macchia di Giarre.

L'interrogante fa rilevare che i lavori parziali in atto eseguiti costituiscono grave pericolo per la pubblica incolumità in quanto le dette banchine, senza alcuna recinzione confinano con un salto brusco di alcune decine di metri col confinante torrente Macchia.

Già nelle settimane scorse un'autovettura è precipitata nel torrente ed il conducente si è salvato fortunosamente.

Si chiede pertanto un urgente impegno per il completamento dei lavori, anche per scongiurare pericoli gravi che possono comportare peraltro delle responsabilità di ordine penale». (*Annunziata il 21 maggio 1964*)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie relative alla interrogazione in oggetto.

La perizia relativa al completamento dei lavori di via E. Filiberto nella frazione Macchia dell'importo di lire 40.000.000 venne sottoposta al parere dell'Organo tecnico assessoriale, il quale la restituiva non ritenendola meritevole di approvazione.

Poichè era necessario procedere alla riellaborazione della perizia, questa in data 21 ottobre 1964 venne ritirata dal Sindaco di quel Comune senza provvedere alla prevista restituzione ». (*14 novembre 1966*)

L'Assessore  
NICOLETTI.

CELI. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quali risultati abbia dato la visita dei tecnici dell'Assessorato a cui è pre-

posto per il collaudo dell'edificio scolastico di Capizzi e se tali risultati sono stati valutati alla luce dei dati di fatto nella situazione dell'edificio, tempestivamente portati a conoscenza dell'Assessorato da comitati cittadini ». (418) (*282*) (*Annunziata il 21 maggio 1964*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione segnata in oggetto si informa che il collaudatore dei lavori dell'edificio scolastico di Capizzi in sede di collaudo aveva rilevato alcune opere eseguite male (infissi, scarichi degli impianti igienici, macchie di umidità, ecc.) per cui con ordine di servizio del 5 gennaio 1965 ordinava le necessarie riparazioni e rifacimenti.

Poichè in data 23 marzo 1965 con nota 286 l'Ufficio tecnico provinciale di Messina, cui era devoluta la direzione dei lavori, fece conoscere che l'impresa aveva già eseguito tutte le opere ordinate, il collaudatore ha rilasciato il certificato di collaudo ». (*14 novembre 1966*)

L'Assessore  
NICOLETTI.

TUCCARI. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per sapere se non intenda definire, con l'approvazione della graduatoria, l'assegnazione di sette alloggi UNRRA-Casas nel Comune di Kaggi (Messina), ponendo fine ad una situazione nella quale l'arbitrio e la illegalità tengono in scacco il buon diritto di quanti hanno ottenuto, dalla Commissione comunale, il riconoscimento come assegnatari da circa un anno ». (496) (*Annunziata il 17 marzo 1965*)

RISPOSTA. — « Si forniscono gli elementi di risposta alla interrogazione segnata in oggetto. Nel Comune di Kaggi con fondi della legge



regionale 19 maggio 1956, numero 33, sono stati costruiti due plessi di alloggi popolari, rispettivamente di numero 7 e numero 6 alloggi. Per quanto riguarda il primo plesso (numero 7 alloggi) l'elenco delle famiglie assegnatarie è stato reso esecutivo con D.A. numero 14748/E del 29 luglio 1965.

Per il gruppo di 6 alloggi, l'elenco predisposto in data 9 giugno 1961 dalla Commissione prevista dalla legge citata — trasmesso a questo Assessorato in data 20 ottobre 1964 dall'I.S.E.S., Ente gestore — è stato ritenuto privo di ogni effetto, essendosi detta Commissione costituita senza la partecipazione dello ingegnere preposto ai servizi tecnici comunali.

Il Sindaco del Comune, presidente dell'anzidetta Commissione, è stato invitato a predisporre un nuovo rilevamento e a convocare la Commissione; allo stesso è stato altresì richiesto far conoscere se ai servizi tecnici comunali risulti preposto o meno un ingegnere al fine di nominare eventualmente il tecnico di fiducia, secondo quanto previsto dalla legge.

L'Assessorato è impegnato a definire al più presto la questione, che si trascina da tempo a causa della lentezza dell'autorità locale.

Su richiesta, infatti, di questa Amministrazione, l'Assessorato enti locali ha provveduto a diffidare il Comune in data 10 dicembre 1965, 5 marzo 1966 e 16 giugno 1966; il 26 agosto 1966, su richiesta del Sindaco di quel Comune, è stato nominato il tecnico di fiducia nella persona dell'ingegnere Francesco Arnone.

Successivamente, infine, l'Assessorato ha diffidato il Sindaco a convocare la Commissione comunale, invitando nello stesso tempo l'Assessorato regionale enti locali ad avvalersi dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 91 Ordinamento enti locali, qualora il Sindaco non convochi la Commissione entro il termine di trenta giorni ». (14 novembre 1966)

L'Assessore  
NICOLETTI.

TUCCARI. — All'Assessore ai lavori pubblici, « per sapere se intenda disporre il finanziamento di un sottopassaggio pedonale allo incrocio della variante alla S.S. 114 con la strada Tremestieri-Lardereria (in Comune di Messina), e ciò al fine di evitare il ripetersi di frequenti e mortali incidenti che hanno funestato quel tratto di strada nazionale

straordinariamente movimentato ». (603) (*Annunziata il 21 settembre 1965*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione segnata in oggetto, relativa ad un sottopassaggio pedonale all'incrocio della variante alla SS. 114 con la strada Tremestieri-Lardereria nel Comune di Messina si trascrive innanzitutto qui di seguito l'esito del sopralluogo effettuato da un funzionario dell'Ispettorato tecnico di questo Assessorato.

« L'incrocio ricade in un tratto di rettifilo della SS. 114 e da ambedue i sensi si ha una visibilità sufficiente a garantire, con buona dose di prudenza, un attraversamento non eccessivamente pericoloso.

L'incrocio in argomento immette sulla SS. 114: dal lato monte la strada provinciale per Lardereria e dal lato valle la strada comunale per Tremestieri.

Per la presenza di un fabbricato all'angolo della comunale Tremestieri con il tratto della SS. 114 per Messina, detto sottopassaggio è realizzabile solo sul lato opposto (cioè verso Catania), e più precisamente a fianco del ponticello esistente.

In merito al costo dell'opera questo Ispettorato non può formulare alcuna previsione in quanto occorre preliminarmente conoscere le modalità d'esecuzione che l'ANAS richiederà per la realizzazione del manufatto.

Ad ogni buon fine questo Ispettorato ritiene più idonea la realizzazione di un sovrappassaggio a struttura metallica in quanto oltre ad essere più economico e funzionale eviterebbe l'interruzione o la limitazione di transito su un'arteria così importante quale è la SS. 114 ».

Per quanto attiene il finanziamento della opera, si rileva che, dato che il sottopassaggio pedonale interessa fondamentalmente la Statale 114, dovrà essere l'ANAS a risolvere il problema che si propone ». (14 novembre 1966)

L'Assessore  
NICOLETTI.

RENDA - VAJOLA - SCATURRO. — Allo Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti, « per sapere se è a conoscenza della sentenza pronunciata dal Pretore di Agrigento che dichiara la nullità del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 12 giugno 1956, relativo alla tutela delle bellezze naturali ed artistiche della città di Agrigento.

Nella motivazione della sentenza il magistrato argomenta che il decreto ministeriale in parola non sarebbe stato emesso col « concerto » dell'Assessorato al turismo che in Sicilia ha le attribuzioni del Ministero del turismo.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative specifiche l'Assessore al turismo si propone di svolgere, anche perchè con la sentenza in parola è stata invalidata la stessa Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, con la conseguenza che il centro turistico e storico agrigentino si trova esposto più di quanto non sia avvenuto in passato alle azioni distruttive e comunque dannose della speculazione edilizia ». (643) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto segnata, comunico quanto segue:

Della questione oggetto della interrogazione mi sono occupato nel mio intervento nel corso delle sedute assembleari del 6 settembre 1966 e del 26 ottobre 1966, essendo in discussione tutta la situazione edilizia nel comune di Agrigento.

Puntualizzando il caso particolare, informo gli onorevoli interroganti che il Pretore di Agrigento, in data 22 settembre 1964, ebbe a decretare l'archiviazione della denuncia penale a carico di alcuni costruttori di quella città, imputati del reato di cui all'articolo 734 del Codice Penale per la mancata osservanza delle ordinanze con le quali il Sovrintendente ai Monumenti aveva disposto la sospensione dei lavori di taluni fabbricati ricadenti in zona soggetta a vincolo paesistico.

L'archiviazione era basata sulla considerazione che il decreto ministeriale che, approvando la deliberazione dell'apposita Commissione provinciale, aveva assoggettato a vincolo paesistico la zona su cui erano sorte le fabbriche, era stato emesso senza il concerto con l'Assessore per il turismo della Regione siciliana e perciò era da ritenersi nullo.

In data 31 ottobre 1964, il Pretore di Agrigento assolveva, perchè il fatto non costituiva reato, altro costruttore di Agrigento denunciato per analogia violazione dell'articolo 734.

La sentenza si fondava stavolta sulla inesistenza del vincolo deliberato dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nella seduta del 10 luglio 1956, per-

chè alla stessa avevano partecipato, con voto deliberativo, due membri estranei alla Commissione medesima, con la conseguenza che era da ritenersi giuridicamente nulla la deliberazione.

La Presidenza della Regione, mentre ha segnalato all'attenzione del Ministero della pubblica istruzione, per gli eventuali provvedimenti di competenza, il comportamento dei funzionari responsabili di tale irregolarità, che ha gravemente pregiudicato l'azione di salvaguardia paesistica ad Agrigento, ha sollecitato lo stesso Ministero per il rinnovo della Commissione, nel frattempo scaduta per decorso di termini.

Ricostituita nel gennaio del 1965, la Commissione, nelle sedute del 26 febbraio e dell'8 marzo 1965, deliberava di proporre per il vincolo di cui alla legge 29 giugno 1939, numero 1497 la zona della Valle dei Templi di Agrigento nonché i seguenti punti di vista:

a) Piazza Bibbirria;

b) Tratto di Porta di Mare compreso tra Piazza Sinatra ed angolo ovest del palazzo Vita;

c) Belvedere all'interno della Città sulla Via Atenea dirimpetto al palazzo Contarini-Galluzzo.

Il vincolo deliberato, già operante a far tempo dalla data di pubblicazione nell'albo comunale del verbale della seduta della Commissione, è stato approvato — esperite le procedure di legge — con mio decreto del 6 agosto 1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 13 agosto 1966.

In tale provvedimento — come già ebbi a dire — ho fatto uso della facoltà, espressamente riconosciuta dalla legge, di modificare le proposte della Commissione in modo da comprendere nel perimetro vincolato le zone collinose che fanno da fondale alla Valle dei Templi ». (18 novembre 1966)

Il Presidente  
CONIGLIO.

CANZONERI. — All'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali rimedi di estrema e tempestiva urgenza egli intenda adottare per rimuovere la situazione di pericolo che incombe sulla cittadina di Marineo minacciata da frane di grossi massi che sovrastano il paese, a monte dello stesso.

In considerazione altresì del fatto che la



situazione di pericolo ha costretto gli abitanti della zona ad evacuare le abitazioni ». (662) (*Annunziata il 20 ottobre 1965*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, si informa che le opere relative al consolidamento di frane e quelle dipendenti da calamità naturali sono di competenza dello Stato.

La Corte dei Conti, ha infatti, ricusato la registrazione di provvedimenti adottati da questo Assessorato per fronteggiare talune situazioni di emergenza (frane nei comuni di S. Mauro C. Verde e Altofonte) ritenendo illegittimo l'intervento regionale in tale particolare settore.

Attesa la vastità delle zone interessate a movimenti franosi, questo Assessorato non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sull'importante problema, chiedendo la sollecita, anche se graduale, attuazione, di un programma organico di opere atte ad eliminare i pericoli che incombono sulla pubblica incolumità.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Marineo che, da parte del Genio Civile di Palermo, sono state eseguite alcune opere di pronto intervento per scongiurare i pericoli più immediati derivanti dalla possibile caduta di massi staccatisi dalla montagna che sovrasta l'abitato.

Tuttavia lo stesso Ufficio del Genio Civile, ha fatto rilevare che la minaccia permane sempre grave e che, per eliminarla occorrerebbe procedere alla costruzione di un vasto muraglione di contenimento, costruzione per cui si prevede una spesa di L. 22.000.000 che dovrebbe essere sostenuta dalla Regione.

Per i motivi anzidetti e per la mancanza di appositi stanziamenti di bilancio, questo Assessorato non può che confermare l'impossibilità di intervenire in merito ». (14 novembre 1966)

L'Assessore  
NICOLETTI.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali*, « per conoscere quali interventi intendano adottare e, se necessario, quali passi intendano effettuare presso i competenti Organi centrali, per ovviare agli inconvenienti, offensivi della civiltà e del decoro umano, determinati dalla insufficienza del personale che presso gli Uffici

postali in genere, e in quello di Bagheria in particolare, è addetto al pagamento delle pensioni.

Presso l'Ufficio postale di Bagheria, in piena notte, turbe di vecchietti e di invalidi sostano in coda per lunghe ore, suscitando sentimenti di tristezza ed assieme di riprovazione per tanta sofferenza e tanta umiliazione, ove ci si soffermi a pensare che quelle persone sono lì per riscuotere quanto loro compete per diritto e non per elemosina ». (705) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto comunico di essere intervenuto presso il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni perchè adotti i provvedimenti necessari per normalizzare la situazione degli Uffici postali in ordine al pagamento delle pensioni.

Il Ministro mi ha assicurato di avere disposto un attento esame della questione al fine di poter ovviare agli inconvenienti lamentati.

Non mancherò di svolgere ulteriori interventi qualora ciò dovesse rendersi necessario ». (18 novembre 1966)

Il Presidente  
CONIGLIO.

LOMBARDO - AVOLA. — *Al Presidente della Regione*, « per conoscere lo stato dei lavori delle due autostrade Messina-Catania e Palermo-Catania.

Ciò risponde ad una esigenza di doverosa informativa nei confronti dell'Assemblea regionale e dell'opinione pubblica, la quale segue con interesse l'intero problema.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se le ditte appaltatrici stanno rispettando i tempi tecnici di esecuzione dei lavori e quali mezzi ed operai sono impiegati in essi.

Ciò allo scopo di acquisire elementi di giudizio per verificare l'esatta corrispondenza con il programma di realizzazione delle opere annunciato nel maggio di quest'anno ». (724) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto segnata, comunico quanto segue:

A poco più di un anno da quando è stato dato il via all'inizio dei lavori per la costruzione delle autostrade Messina-Catania e Pa-



lermo-Catania l'andamento sia dei lavori che delle operazioni preliminari allo appalto dei singoli lotti può dirsi più che soddisfacente.

Infatti per l'autostrada Messina - Catania due lotti, per complessivi chilometri 5,278 sono stati appaltati nel 1965 e cinque lotti, per complessivi chilometri 25,112 sono stati già appaltati nell'anno in corso; sono in corso di espletamento gli appalti di altri 5 lotti; entro l'anno in corso si provvederà ad appaltare i rimanenti quattro, sicchè entro il 1966 l'intera autostrada sarà appaltata.

Tenuto conto del termine assegnato alle ditte appaltatrici per l'esecuzione dei lavori, si può tranquillamente affermare che l'intera autostrada sarà pronta entro la fine del 1968.

Per quanto riguarda l'autostrada Palermo-Catania, tre lotti, per complessivi chilometri 28,894 sono stati appaltati nel 1965, mentre per altri cinque lotti, per complessivi chilometri 38,258 è in corso l'appalto ed i lavori dovrebbero essere iniziati entro l'anno in corso.

La redazione del progetto di un altro lotto di chilometri 12 è in fase di ultimazione e si lavora anche alla redazione dei progetti di altri lotti, onde siano rispettati, da parte dell'ANAS, i tempi tecnici stabiliti nella convenzione stipulata con la Regione, che prevedono l'appalto graduale dei vari lotti entro l'anno 1968, con la conseguente ultimazione dell'intero percorso entro il 1970.

Si procede, tuttavia, alla realizzazione di tratti funzionali che potranno essere aperti al traffico via via che saranno ultimati.

Posso, infine, assicurare gli interroganti che le imprese che hanno finora appaltato lavori danno pieno affidamento — in relazione alla loro attrezzatura e capacità — del più assoluto rispetto dei termini loro assegnati per l'ultimazione delle opere appaltate». (18 novembre 1966)

*Il Presidente  
CONIGLIO.*

ROSSITTO - MICELI. — *Al Presidente della Regione*, « per conoscere i motivi che hanno finora impedito la pubblicazione della legge di finanziamento della costruzione del superbacino di carenaggio di Palermo e l'attuazione degli accordi di partecipazione della Sofis.

Questo ritardo appare tanto più incomprensibile in quanto dagli stessi ambienti della Presidenza della Regione si asserisce che sia-

no venuti meno i motivi di impugnativa della legge.

Questo ritardo costituisce oggi una grave remora all'iniziativa di una attività produttiva che per dichiarazione della stessa direzione del Cantiere navale di Palermo, potrebbe dare lavoro a 700-1000 nuovi operai.

Inoltre questo atteggiamento del Governo della Regione rappresenta un passo indietro rispetto agli impegni assunti di fronte allo sciopero generale unitario di Palermo che al centro della lotta e delle richieste dei lavoratori poneva i problemi drammatici dell'occupazione nella città di Palermo » (728) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunico che la legge 10 dicembre 1965 numero 39, concernente « integrazione della legge 5 agosto 1957 numero 51 per agevolare la la costruzione di bacini di carenaggio nei posti della Regione », è stata promulgata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 55 del 15 dicembre 1965 ».

*Il Presidente  
CONIGLIO.*

CANZONERI. — *All'Assessore ai lavori pubblici*, « premesso che l'Assessorato dei lavori pubblici della Regione con decreto numero 2495/D del 5 gennaio 1961 ha approvato la perizia per la costruzione di n. 80 alloggi per pescatori nel Comune di Terrasini stanziando la somma di lire 200.000.000, in applicazione della legge regionale numero 25 del 25 agosto 1958;

— premesso che i lavori di costruzione di detti alloggi sono stati aggiudicati e consegnati alla impresa Russo Antonino il 2 aprile 1962;

— considerato che i lavori di costruzione degli alloggi sono stati definitivamente sospesi nell'ottobre 1963 e che i pescatori vivono tuttora in ambienti malsani ed antigienici; l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di estrema e tempestiva urgenza intenda adottare l'Assessore per evitare lo ulteriore deterioramento delle opere iniziate e per assicurare la definizione delle costruzioni ». (729) (*Annunziata il 9 dicembre 1965*)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie relative alla interrogazione segnata in oggetto.



La costruzione degli 80 alloggi per pescatori a Terrasini decretata con D.A. 2495 del 5 gennaio 1961, e data in appalto alla impresa Russo Antonino, fu sospesa nell'ottobre 1963 per arbitrario abbandono di quest'ultima, donde l'Amministrazione ebbe a promuovere la risoluzione del contratto in danno di essa impresa, successivamente fallita.

Al riappalto dei lavori non si poteva procedere senza il collaudo delle opere eseguite dalla fallita impresa; a tal fine si è provveduto alla nomina del collaudatore.

Nelle more dell'espletamento delle operazioni di collaudo, questo Assessorato avendo portato a termine l'istruttoria della perizia di completamento dell'importo di Lire 357 milioni 210.455, aveva provveduto ad approvarla con D.A. n. 2196 del 24 agosto 1966.

Il predetto provvedimento è stato però oggetto di rilievi da parte della Corte dei Conti, la quale ha espresso il parere che era necessario, prima di procedere all'approvazione della perizia di completamento in parola, definire i rapporti con l'impresa Russo.

Poichè nelle more della registrazione del succitato D.A. è stato effettuato con esito positivo il collaudo delle opere eseguite dalla predetta impresa Russo, questo Assessorato ha provveduto ad approvare con D.A. n. 2892 del 22 ottobre 1966 gli atti di contabilità finale ed il certificato di collaudo dei lavori.

Avendo in tal modo ottemperato a quanto richiesto dalla Corte dei Conti, si è provveduto a riprodurre il succitato D.A. n. 2196 inoltrandolo agli Organi di controllo.

Non appena il provvedimento riprodotto verrà registrato alla Corte dei Conti si procederà all'esperimento della licitazione privata per l'appalto dei sopracitati lavori». (14 novembre 1966)

L'Assessore  
NICOLETTI

LOMBARDO. — Al Presidente della Regione « per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di grave disappunto delle popolazioni e dell'Amministrazione di Ramacca in seguito alle gravi inadempienze perpetrate dall'Eas nella gestione del servizio di approvvigionamento idrico del comune medesimo.

E' infatti avvenuto che l'Eas è venuto meno ai suoi impegni contrattuali di assicurare alla popolazione la quantità di acqua indispensabile ai più elementari bisogni delle famiglie,

mentre ha financo trascurato di eseguire le stesse opere manutentive dell'acquedotto e dell'impianto.

La quantità di acqua è rimasta invariata, mentre invece ha preteso dalla Amministrazione e dagli utenti il rispetto del contratto di utenza, con il regolare pagamento del canone.

Per tali motivi si chiede se la S. V. non ritenga opportuno intervenire presso l'Eas anche mediante un'azione politica presso la Cassa per il Mezzogiorno, per ovviare a tali inconvenienti e per spingere l'Eas alla soluzione del problema.

Ciò per evitare anche disordini e proteste clamorose da parte della popolazione la quale non può ulteriormente tollerare il protrarsi di tale situazione ed anche per sostenere l'azione del Sindaco Prof. Nino Verde, il quale interpretando tali interessi e tali aspettative ha giustamente intrapreso una energica azione al riguardo ». (735) (Annunziata l'11 ottobre 1966)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunico quanto segue:

L'Acquedotto del comune di Ramacca si è da tempo dimostrato del tutto insufficiente a far fronte alle esigenze della popolazione a causa di varie deficienze degli impianti che non consentono di erogare se non una parte della acqua proveniente dalle sorgenti che alimentano lo acquedotto stesso.

Non potendo il Comune, per indisponibilità di fondi, procedere agli opportuni ammodernamenti, nel 1958 addivenne alla cessione della gestione dell'acquedotto all'Ente Acquedotti Siciliani, nell'intesa che quest'ultimo avrebbe provveduto alle opere necessarie.

Poichè tali opere sono state ritardate per lungo tempo, l'Amministrazione comunale si è vista costretta ad invitare l'Eas a rispettare gli impegni contrattuali, ed avendo l'Ente rappresentato la impossibilità di mantenere detti impegni fino a quando non avesse ottenuto i finanziamenti all'uopo necessari e già richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno, nella riunione del 10 settembre 1965 il Consiglio comunale ha deliberato la risoluzione del contratto di cessione dell'acquedotto all'Eas per inadempienza di quest'ultimo; l'azione legale conseguentemente intrapresa, non ha, però, raggiunto alcun risultato.

La situazione si è, comunque, normalizzata in quanto, anche a seguito delle mie sollecitazioni,



tazioni, il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha già approvato un progetto di lire 67.200.000 per il parziale ricambio di alcuni tratti della condotta esterna per l'integrazione dell'acquedotto di Ramacca; la esecuzione dell'opera è stata affidata in concessione all'Eas ». (18 novembre 1966)

*Il Presidente  
CONIGLIO.*

SALLICANO. — *Al Presidente della Regione*, « per sapere se è stato informato dell'intendimento del Governo nazionale di sopprimere alcuni tratti di ferrovie in Sicilia perchè ritenuti passivi. Nella valutazione fatta dagli organi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si pone in maggior rilievo il traffico dei passeggeri mentre si trascura di considerare il traffico commerciale che, specialmente nei periodi di produzione agricola, raggiunge indici assai elevati.

Il sottoscritto desidera conoscere se il Governo regionale ha rappresentato al Governo centrale l'allarme delle popolazioni interessate e cosa ha fatto per scongiurare l'attuazione di tale iniziativa dannosa per l'economia siciliana.

Più specificatamente per il tratto Noto-Pachino di Km. 28, attualmente servito da quattro coppie di treni in arrivo e in partenza giornalieri, non può disconoscersi l'utilità del servizio in una zona nella quale è in pieno sviluppo la coltivazione e la produzione di ortaggi primaticci che normalmente sono destinati ai mercati del settentrione e dell'estero; così come l'alta produzione vinicola è in gran parte trasportata per ferrovia nei mercati del nord ». (807) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunico quanto segue:

In ordine alle preoccupazioni rappresentate dall'onorevole interrogante e che hanno costituito motivo di particolare attenzione del Governo della Regione, per la rilevanza che i servizi ferroviari hanno nella economia commerciale, e specificamente agrumaria, sono in grado di anticipare che il competente Ministero ha fatto conoscere il suo ormai indilazionabile intendimento di procedere ad una organizzazione delle ferrovie in Sicilia; ha confermato che la assoluta antieconomicità di alcuni tratti ferroviari ne impongono la sop-

pressione, ma ha assicurato che in sede esecutiva non sarà trascurato di considerare tutte le necessità del traffico commerciale; in particolare, mentre ha assicurato che dalla più moderna ristrutturazione dei servizi non verrà nocuto alcuno al servizio merci e che saranno tenute nel debito conto le esigenze del traffico passeggeri anche a mezzo della utilizzazione — previa sovvenzione integrativa — dei servizi dell'Azienda Siciliana Trasporti e dei servizi privati, si è riservato di fornire ogni utile informazione al fine di porre la Regione siciliana nella condizione di rappresentare particolari esigenze e di esercitare le prerogative di pertinenza ». (18 novembre 1966)

*Il Presidente  
CONIGLIO.*

SCATURRO. — *Al Presidente della Regione* « per sapere se è a conoscenza che le informazioni chieste dall'Assessorato agli enti locali per accertare il diritto dei vecchi lavoratori e degli invalidi civili ad ottenere la concessione dell'assegno regionale previsto dalle leggi in vigore, ritardano a volte persino un anno e comunque non meno di quattro cinque mesi con grave danno per gli interessati richiedenti ed intralcio del normale lavoro.

Tali informazioni infatti seguono la seguente trafila: Assessorato enti locali, Presidenza, Prefettura, Carabinieri e viceversa.

Se non ritenga di dovere intervenire affinché tale trafila possa essere eliminata ripristinando il sistema delle informazioni direttamente chieste dall'Assessorato e ad esso direttamente fornite ». (817) (*Annunziata l'11 ottobre 1966*)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto comunico quanto segue:

A norma della circolare del Ministero dello Interno n. 422/5922 del 2 maggio 1965, gli organi di Polizia si sono sempre rifiutati di fornire informazioni direttamente agli Assessorati regionali in quanto, nell'elenco allegato alla predetta circolare, figura soltanto la « Regione Siciliana - Presidente della Regione », mentre non figurano gli Assessori regionali.

Gli Assessorati regionali devono, pertanto, trasmettere le richieste di necessarie informazioni alla Presidenza della Regione, la quale, a sua volta, le inoltra agli organi di Polizia competenti per territorio.



Al fine di semplificare tali procedure, che costituiscono un notevole intralcio burocratico, sono intervenuto presso il Ministero dello Interno, affinché includa fra gli organi che possono chiedere direttamente notizie alle Autorità di Polizia anche gli Assessori regionali: e ciò nella dovuta considerazione della rilevanza costituzionale che lo Statuto siciliano riconosce agli Assessori predetti.

Debbo, peraltro, assicurare l'interrogante che la prassi attualmente seguita non ritarda che di pochissimi giorni l'iter delle pratiche: infatti le richieste che provengono dagli Assessori sono immediatamente inoltrate alle Autorità di Polizia, mentre le informazioni fornite vengono, con la massima sollecitudine, girate ai competenti Assessorati. I maggiori ritardi invece si verificano per difetto o incompletezza di documentazione, così che causa lungaggini e lentezza nella definizione delle pratiche stesse ». (18 novembre 1966)

Il Presidente  
CONIGLIO.

MONGELLI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore ai lavori pubblici*, « per sapere se sono a conoscenza che le strade provinciali Ponte Olivo-Niscemi e Niscemi-Valle Pilieri sono intransitabili a tal punto da minacciare la incolumità degli utenti e dei mezzi; e quali iniziative intendono assumere per promuovere l'intervento dell'Amministrazione provinciale competente con lavori di emergenza a prescindere dagli interventi per una sistemazione definitiva di esse ». (877) (Annunziata il 28 settembre 1966)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto si precisa che la strada, cui l'onorevole interrogante si riferisce, è provinciale, e, pertanto, l'Ente legittimato a intervenire è l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta, avvalendosi dei benefici di cui alla legge 28 novembre 1958, numero 126.

Questo Assessorato che pure è intervenuto nel 1961 con i poteri sostitutivi di cui alla legge regionale 2 agosto 1954, numero 32, articolo 1, per la sistemazione della strada Niscemi - Valle Pilieri - Monte Olivo, in atto, per carenza di fondi nel corrispondente capi-

tolo di bilancio non ha possibilità di ulteriori interventi ». (14 novembre 1966)

L'Assessore  
NICOLETTI.

OJENI. — *Al Presidente della Regione* « per conoscere le ragioni per le quali il fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione, nell'indire un concorso per numero 124 borse di studio in favore dei figli dei dipendenti regionali per l'anno accademico e scolastico 1966-67 (vedi Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 agosto 1966) ha limitato il concorso stesso ai figli dei dipendenti regionali in servizio attivo che nell'anno scolastico 1965-66 abbiano frequentato scuole pubbliche statali.

L'interrogante auspica che il Presidente della Regione voglia disporre che il concorso in oggetto sia esteso, come per gli anni passati, ai figli dei dipendenti regionali in servizio attivo che nell'anno scolastico 1965-66 abbiano frequentato scuole statali o pareggiate o legalmente riconosciute, costituendo la prevista limitazione una assurda discriminazione fra scuole che rilasciano titoli di studio egualmente legali e validi in omaggio alla Costituzione e nello stesso tempo una menomazione della libertà dei dipendenti regionali che si vedrebbero costretti a fare iscrivere i propri figliuoli alle scuole pubbliche statali per non perdere il diritto alla partecipazione dei propri figliuoli al concorso annuale per le borse di studio.

Va, peraltro, ricordato che le scuole pareggiate e legalmente riconosciute rientrano nella competenza della Regione e quindi anche sotto questo profilo la loro esclusione suona menomazione del prestigio dell'Istituto regionale.

L'interrogante propone, inoltre, che le borse di studio siano estese ai figli dei dipendenti regionali che frequentano le scuole professionali regionali, istituzione diretta della Regione siciliana ». (896) (Annunziata il 27 settembre 1966)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto segnata, si comunica quanto segue:

I criteri che hanno suggerito al Fondo di quiescenza di limitare la partecipazione al concorso per le borse di studio ai figli dei dipendenti regionali che nell'anno scolastico

1965-66 abibano frequentato scuole pubbliche statali, sono stati dettati dalla considerazione che la borsa di studio costituisce non soltanto un premio ed un incentivo per gli alunni più meritevoli, ma anche, e forse principalmente, un aiuto per la famiglia dell'alunno stesso.

Infatti la borsa di studio serve, nella quasi generalità dei casi, ad alleviare il genitore nel pagamento delle tasse scolastiche, nell'acquisto dei libri di testo ed in tutte le altre spese connesse con la frequenza ad un corso di studi non d'obbligo.

Per chi ha la possibilità di far frequentare ai propri figli istituti parificati, e di pagare le rette dagli stessi richieste, la modesta somma della borsa di studio erogata dal fondo costituirebbe una esiguità in rapporto al rilevante ammontare delle spese da sostenere.

Pertanto non sembra che il principio di escludere dal concorso coloro che non hanno frequentato scuole pubbliche statali costituisca « una assurda discriminazione ed una menomazione della libertà dei dipendenti regionali ». Sembrerebbe anzi non perfettamente equo il contrario in quanto, con la partecipazione dei figli dei dipendenti regionali che hanno frequentato scuole parificate, potrebbero risultare esclusi dal beneficio della borsa, spesso determinante in un bilancio domestico modesto, alcuni che più hanno bisogno di un

aiuto economico, a vantaggio di altri che tale bisogno certamente non hanno.

E' da far presente ancora che alle borse di studio messe a concorso dall'Assessorato pubblica istruzione sono ammessi anche coloro che hanno frequentato scuole parificate legalmente riconosciute, ma solo nel caso che la frequenza a tali tipi di scuole sia subordinata al pagamento della retta, per comprovato stato di bisogno nell'interessato da parte della Regione o di altri Enti.

Ma in tal caso il figlio del dipendente regionale non sarebbe ugualmente ammesso a partecipare al concorso indetto dal Fondo in quanto il godimento della borsa non è cumulabile con quello di altre borse, premi, sussidi o col beneficio di un posto gratuito in convitti, collegi e simili.

Per quanto riguarda la proposta di estendere le borse di studio ai figli dei dipendenti regionali che frequentano scuole professionali regionali, è da dire che tali scuole non rilasciano un titolo di studio ma bensì un diploma di qualifica che non fornirebbe gli elementi di comparazione con i titoli di studio rilasciati dagli istituti statali, per una graduatoria di merito ». (18 novembre 1966)

IL PRESIDENTE  
CONIGLIO.